



**COMUNE DI MASSA MARTANA**

**Regione Umbria - Provincia di Perugia**

Via Mazzini, 3 - Massa Martana (Pg) CAP 06056 - cod. ISTAT: 054028;- Tel. 075 895171 - Fax 075 889109

PEC: [comune.massamartana@postacert.umbria.it](mailto:comune.massamartana@postacert.umbria.it); Cod. Fisc. 00429530546 - Partita IVA: 00429530546

# PIANO REGOLATORE GENERALE

## VARIANTE GENERALE PARTE OPERATIVA

ai sensi dell'art. 32 della L.R. 28 gennaio 2015 n. 1

## Verifica di assoggettabilità A VAS

### Ufficio Edilizia Urbanistica

dott. Marianna Grigioni ingegnere  
(Responsabile del Procedimento)

### Progettisti

dott. Miro Virili architetto  
dott. Sergio Simonelli geologo  
dott. Maurizio Borsetti agronomo

# all.D02

## STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Con i contenuti di cui all'allegato "G" (art. 5, comma 4 D.P.R. 357/97)

### Valutazione ambientale strategica (VAS)

PRG PARTE STRUTTURALE CONCLUSA CON PARERE MOTIVATO FAVOREVOLE  
Determinazione Dirigenziale n. 5304 del 30/05/2017



dott. MIRO VIRILI architetto

dott. Sergio Simonelli geologo – dott. Maurizio Borsetti agronomo

✉ Strada di Valle Spoletina 44; email: [miro.virili@gmail.com](mailto:miro.virili@gmail.com); pec [miro.virili@archiworldpec.it](mailto:miro.virili@archiworldpec.it);

☎ tel. n. 0744 283384 – cell. Virili M. 335 541586; P.Iva n. 00680130556





**Comune di Massa Martana**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE GENERALE**

## **PARTE STRUTTURALE**

AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 3 DELLA L.R. N. 11/2005

**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

### **Relazione sulla Valutazione d'Incidenza**

CON I CONTENUTI DI CUI ALL'ALLEGATO "G" (ART. 5, COMMA 4 D.P.R. 357/97)

## **Indice**

### **SCOPO E STRUTTURA DELLA RELAZIONE**

#### **1. VALUTAZIONE PRELIMINARE O SCREENING**

#### **2. CARATTERIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE**

#### **3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO E CARATTERISTICHE DEI SITI PROTETTI**

##### **3.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO**

##### **3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO**

##### **3.3 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E FAUNISTICHE DEL SITO E RELATIVE MISURE DI CONSERVAZIONE**

#### **4. RELAZIONE DI SINTESI O CONCLUSIVA, SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI DELLE OPERE SUGLI ASPETTI AMBIENTALI BIOTICI E ABIOTICI, VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE DEFINIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE**

#### **5. CONSIDERAZIONI FINALI**





**Comune di Massa Martana**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE GENERALE**

## **PARTE STRUTTURALE**

AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 3 DELLA L.R. N. 11/2005

### **STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

## **Relazione sulla Valutazione d'Incidenza**

CON I CONTENUTI DI CUI ALL'ALLEGATO "G" (art. 5, comma 4 D.P.R. 357/1997)

### **Scopo e struttura della relazione**

La presente **relazione per la valutazione di incidenza**, riguarda la vari ante al Piano Regolatore Generale Parte Strutturale del comune di Massa Martana.

La relazione è stata redatta in applicazione dell'art. 5 (*Valutazione di incidenza*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92143/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 (*G.U. n. 124 del 30.05.2003*) e dell'art. 13, (*Siti di interesse naturalistico*), del nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

Ai sensi del citato regolamento, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria. La definitiva individuazione da parte della Regione dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS) ed in seguito alla definitiva approvazione del PUT L.R. 27/2000, si è reso necessario integrare la documentazione del Piano Regolatore Generale di Massa Martana con la **Relazione per la valutazione di incidenza**, prevista dal comma 2 dell'art. 5 del regolamento: «*i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*».

Il territorio del comune di Massa Martana, è in parte compreso all'interno del Sito d'Interesse Comunitario **del Monte Cerchio (SIC IT 5210060)**, si rende quindi necessari o **individuare e valutare i principali effetti che le previsioni della variante al Piano Regolatore Generale di Massa Martana possono avere sul sito di importanza comunitaria**

**ricadente all'interno del perimetro del piano stesso, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo sito.**

La presente Relazione, insieme agli elaborati allegati costituisce lo *Studio per individuare e valutare gli effetti che il nuovo Piano Regolatore Generale di Massa Martana può avere sul sito*, prevista dai comma 3 e 4 dell'art. 5 del regolamento.

Le autorità preposte effettueranno la **valutazione di incidenza** delle previsioni del nuovo PRG di Massa Martana sul sito di importanza comunitaria, accertando che non ne pregiudicano l'integrità, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano, che nel nostro caso è la Regione Umbria, acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione del Piano Regolatore Generale.

Per la struttura della relazione abbiamo fatto riferimento ai contenuti dell'allegato «G» al DPR n. 357/1997, (previsto dall'art. 5, comma 4): *contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti*, pubblicato sul *Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 248 del 23.10.97*.

Per la struttura della relazione si è fatto riferimento alle “Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti” nei Siti Natura 2000, di cui alla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE dell'UMBRIA N. 1274 DEL 29/09/2008.

Alla presente relazione sono allegati

- 1. Documentazione fotografica;**
- 2. Schede e cartografia SIC IT 5210060;**
- 3. Copie Piano Regolatore Generale di Massa Martana costituito da:**
  - A. Relazione illustrativa;**
  - B. Norme Tecniche d'Attuazione;**
  - C. Relazione geologica;**
  - D. Rapporto Ambientale;**
  - E. Sintesi delle previsioni**
  - F. Elaborati Grafici;**
- 4. CD, contenente la presente relazione e i precedenti elaborati, su supporto informatico;**



**Comune di Massa Martana**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE GENERALE**

## **PARTE STRUTTURALE**

AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 3 DELLA L.R. N. 11/2005

### **1. VALUTAZIONE PRELIMINARE O SCREENING**

Il piano in esame non è stato concepito per la gestione del sito ai fini di un miglioramento ambientale dello stesso, in quanto, la realizzazione di tale intervento non ha in se le finalità per la conservazione delle specie animali e vegetali e gli habitat che esse utilizzano per le loro funzioni vitali e per la qualità generale del sito. Da ciò si evince che non è possibile escludere la perdita di “un soddisfacente stato di conservazione del sito” per la probabilità del verificarsi di effetti, di qualunque tipo ed entità, diretti o indiretti, che si manifestano a breve, a medio o a lungo termine, su habitat naturali e seminaturali o sulla flora e sulla fauna selvatiche, rendendo necessario passare alla fase di redazione di una appropriata Relazione di Incidenza.



## 2.CARATTERIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

### **OBIETTIVI DEL PIANO**

Sulla base del primo inquadramento territoriale e del modello territoriale, insediativo e ambientale, precedentemente focalizzato, sono ipotizzabili i seguenti obiettivi per la variante al PRG.

Gli obiettivi sono definiti in riferimento:

- alle risorse ed alle opportunità di sviluppo riconosciute per il territorio di Massa Martana, per i suoi centri abitati e per la sua comunità;

- a soluzioni di problemi e questioni riscontrati o evidenziati in questi 5 anni (2006-2011) di operatività del nuovo PRG;

- alle richieste di variante e modifiche avanzate sia in apposite riunioni che attraverso istanze da parte di cittadini, associazioni e aziende;

- ai programmi e progetti dell'amministrazione comunale che ha già trovato espressione nell'approvazione di atti e strumenti (redazione QSV, adozione del piano di zonizzazione acustica, approvazione del regolamento per l'installazione di fotovoltaico, ecc...);

- alla modifica del quadro normativo sovraordinato costituito dalle leggi e regolamenti di settore (leggi urbanistiche n. 11/2005 e 13/2009, R.R. n. 9/2008 e n.7/0010, l.r. n. 12/2009, ecc.) e negli strumenti sovraordinati, principalmente il DST (PUST), il PPR (anche se non ancora approvato) ed il PTCP di Perugia, precedentemente richiamati;

In questa direzione da una prima lettura del territorio e tenendo presente gli indirizzi espressi nell'Accordo di Pianificazione della Centrale Umbra, e gli indirizzi generali che delinea il DST e il futuro PPR, si sono individuati:

- gli *obiettivi strategici* e le strategie di fondo della variante al PRG a cui faranno riferimento le scelte programmatiche dell'amministrazione comunale;
- gli *obiettivi per sistemi* in cui abbiamo definito le strategie per i sistemi antropico e paesistico-ambientale, rispettando e condividendo l'articolazione proposta dal PUT (PUST) e dal PTCP di Perugia;
- gli *obiettivi specifici* a cui faranno riferimento le prescrizioni e indirizzi normativi per i centri ed i nuclei abitati e le relative frazioni geografiche di riferimento.
- L'*obiettivo "paesaggi"* recependo quanto proviene dalle Disposizioni di attuazione del PPR, ovvero andando ad individuare i paesaggi locali secondo una lettura critica che si fonda sulla individuazione delle risorse storico-culturali, naturalistico-ambientali e sociali-simboliche e dalle loro interrelazioni. Per ogni paesaggio locale individuato, sono stati enunciati gli obiettivi generali da perseguire per la qualificazione e valorizzazione degli stessi.

A questi, obiettivi generali o strategici, fanno riferimento gli strumenti necessari al loro raggiungimento, a cui dovranno accompagnarsi non solo gli elementi del nuovo Piano, inteso come insieme normativo, ma soprattutto azioni tecnico – politiche orientate allo scopo di conferire a Massa Martana quella identità e forma urbana che oggi sembra indebolita.

Gli obiettivi generali o strategici, sono i seguenti:

- Massa Martana come territorio *vivibile e sostenibile*;
- Massa Martana come territorio *cerniera*;
- Concertazione della pianificazione territoriale e copianificazione;
- Redigere una pianificazione ambientale per “*paesaggi*” del territorio comunale;
- Redigere una pianificazione urbanistica di tipo integrato e trasversale;
- La valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

Negli obiettivi per sistemi, sulla base di quanto proposto dal PUST, sono stati individuati ed elencati gli obiettivi da perseguire all'interno dei due principali sistemi in cui abbiamo articolato l'ambiente ecologico:

1. Sistema ambientale e paesaggistico;
2. Sistema antropico: il sistema insediativo, sottoarticolato in:
  - A. Spazio rurale;
  - B. Infrastrutture per la mobilità;
  - C. Ambiti urbani, insediamenti produttivi e servizi;

## **Sistema ambientale e Paesaggistico**

Gli obiettivi sono stati definiti innanzitutto sulla base delle risorse e delle opportunità di sviluppo riconosciute nel territorio di Massa Martana. Gli obiettivi sono orientati sia alla soluzione dei problemi riscontrati, sia alla espressione del programma e del progetto della attuale amministrazione in coerenza e sviluppo delle indicazioni contenute negli strumenti d'area vasta, principalmente il DST, PUST ed il PTC P di Perugia, nonché il futuro PPR.

Le analisi del sistema Ambientale e Paesaggistico hanno consentito la definizione delle configurazioni strutturali del territorio del Comune di Massa Martana con l'individuazione dei serbatoi di naturalità, dei corridoi ecologici correnti e delle Aree e Filtro, dei Boschi, delle zone SIC, nonché una prima individuazione di massima dei Paesaggi Locali, i quali, verranno delimitati fondiariamente in sede di PRG strutturale, come previsto dal PPR.

Sulla base degli accordi di pianificazione e degli obiettivi generali, abbiamo abbozzato un primo elenco di obiettivi che saranno approfonditi in sede di definizione del PRG parte strutturale, che abbiamo raggruppato in due gruppi: 1. Obiettivi di Sistema; 2. Obiettivo Paesaggio.

### *Obiettivi di Sistema*

1. Elaborare un piano per la tutela del paesaggio e dei beni storici.
2. Individuazione dei principali paesaggi agrari e silvo-pastorali di valenza storica
3. Individuazione e tutela dei crinali, dei percorsi di particolare valenza paesaggistica, degli affacci, delle vedute e dei coni di visuale.
4. La difesa del suolo e il contenimento del rischio territoriale ed ambientale.
5. Le risorse botaniche e la valorizzazione del patrimonio forestale e faunistico.
6. Introduzione e diffusione di buone pratiche in agricoltura.
7. Individuare e riconoscere la dorsale montuosa dei Monti Martani
8. Salvaguardia e valorizzazione della montagna
9. La difesa del suolo e il contenimento del rischio territoriale ed ambientale
10. Salvaguardia dei corsi d'acqua.
11. Controllo dell'attività estrattiva e riambientazione delle cave.
12. Miglioramento Reti tecnologiche.
13. Inquinamento e RSU.
14. Salvaguardare e valorizzare le zone vincolate.

## Sistema Antropico: Lo Spazio Rurale

Lo spazio rurale, che il PUT propone come un tema a se stante e che il PTCP di Perugia tratta all'interno del sistema antropico, è parte integrante sia del sistema Ambientale che del sistema antropico e si configura sicuramente come il paesaggio dove le componenti antropiche e naturali, storicamente, hanno più volte raggiunto uno stato di equilibrio e dove sicuramente il processo verso la creazione di ecosistemi naturali antropici ha sempre interessato il territorio in oggetto. La stessa relazione al PUT confermava che lo spazio rurale manifesta i caratteri di una antropizzazione che nel tempo si è correlata e intrecciata all'ambiente naturale, formando un'eccezionale "unicum" tra insediamenti edilizi, trasformazioni agrarie ed elementi della flora che connotano il paesaggio urbano. Anche il Comune di Massa Martana ha subito notevoli trasformazioni del Paesaggio agrario e la variante al PRG strutturale verificherà queste trasformazioni con il confronto tra gli ecosistemi in tre diverse fasi storiche, rilevando le macroscopiche variazioni. Gli obiettivi che il PRG perseguirà nello spazio rurale sono i seguenti:

1. **Articolare e disciplinare lo spazio rurale** in base alle aree di interesse agricolo, agli spazi rurali connotati da fragilità insediativa e produttiva individuate dal PUT, alle unità di Paesaggio del PTCP e ai Paesaggi Locali individuati dall'analisi territoriale secondo le seguenti zone: E0. Aree con formazioni boschive e boschi (aree boscate E0); E1. Aree agricole ad elevata produttività (aree di particolare interesse agricolo); E2. Aree agricole normali, marginali ed in abbandono (aree agricole semplici).

2. **Individuare gli ambiti per la residenza dello spazio rurale e le aree di pertinenza dei fabbricati rurali**, che costituiscono la struttura storica che qualifica e definisce i caratteri delle aree rurali.

3. **Favorire una infrastrutturazione residenziale e produttiva qualificata** e a minore impatto con il territorio, sostenendo il recupero edilizio finalizzato alla qualità architettonica e tipologica con la contestuale riduzione del rischio sismico negli edifici, compreso l'eventuale utilizzo turistico-produttivo e Agrituristico.

4. **Sostegno alle produzioni agricole**, con particolare riferimento a quelle ecocompatibili.

5. **Migliorare l'accessibilità ai centri servizi** attraverso la qualificazione del trasporto pubblico locale ed il miglioramento della rete delle strade locali (comunali e vicinali).

6. **Controllo degli allevamenti.**

7. **Boschi e Pascoli. Giungere ad un miglioramento generalizzato degli stessi** attraverso il miglioramento della viabilità forestale, attuando un sistema integrato di lotta preventiva ed attiva contro gli incendi boschivi.

8. **Protezione del paesaggio** mediante la diffusione di tecniche che non utilizzino o utilizzino in modo estremamente ridotto e razionale, risorse non rinnovabili, incentivando l'uso di tecniche di coltivazione maggiormente rispettose dell'ambiente. Il PRG vigente ha già elaborato norme in questo senso pertanto la variante sarà limitata al monitoraggio di quanto già effettuato ed eventualmente finalizzata a proporre delle migliorie e/o integrazioni.

## **Sistema Antropico: Sistemi insediativi e infrastrutturali**

### **OBIETTIVI:**

#### **SISTEMA CENTRO STORICO E CENTRI STORICI FRAZIONALI**

**1.L'individuazione delle aree sensibili-urbanistiche** ove dovrà essere verificata e promossa la qualità architettonica degli interventi;

**2.Riqualificazione e rigenerazione del centro storico di Massa Martana e dei Centri Storici frazionali.**

**3.Definizione di adeguate azioni per la salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione delle aree sensibili ;**

**4.Valorizzazione dei tessuti di impianto storico (Centri e nuclei storici);**

**5.Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale puntuale**

**6.Riqualificazione e completamento dei nuclei abitati e dei piccoli aggregati urbani (“ville”).**

**7. Salvaguardia del Parco archeologico dell’antica via Flaminia.**



## **SISTEMA DEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI E DI TRASFORMAZIONE**

**1. Controllo delle espansioni e dell'attività edilizia, evitando la dispersione abitativa, le espansioni lineari e la connessione fra espansioni insediative attraverso il contenimento delle crescite insediative in prossimità dei centri edificati**

**2. Riqualificazione e completamento degli ambiti urbani di recente formazione e quelli di nuova previsione garantendo uno sviluppo urbano adeguato al contesto ambientale e storico**

**3. Revisione delle previsioni inattuate**



## IL SISTEMA PRODUTTIVO

### 1. Razionalizzazione delle aree produttive

**2. Centro servizio per aree produttive.** Confermare l'obiettivo del PRG parte strutturale vigente che nell'ambito in una ottica di complementarità funzionale, aveva previsto di individuare adeguati centri servizi per le aree artigianali e produttive del comune di Massa Martana e precisamente:

- Centro servizi comuni interaziendali a Massa Martana;
- Laboratori di ricerca per lo sviluppo di tecniche innovative nella produzione agricola, con particolare riferimento all'agricoltura biologica e alla zootecnia;

### 3. Verificare la fattibilità della richiesta di nuovi insediamenti industriali e artigianali in specifici ambiti territoriali

**4. Attività commerciali, direzionali e terziario.** La variante conferma l'obiettivo già assunto dal PRG vigente di prevedere adeguate aree e manufatti per attività commerciali e direzionali nei principali centri abitati del comune come Massa Martana

### 5. Controllo dell'attività estrattiva e riambientazione cave dismesse



## **IL SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO**

- 1. Potenziamento e riqualificazione delle attività ricettive e pararicettive**
- 2. Valorizzazione delle Terme di San Faustino**
- 3. Albergo diffuso**

## **IL SISTEMA DELLA MOBILITA'**

- 1. Razionalizzare, migliorare ed integrare l'accessibilità intermodale al territorio comunale**
- 2. Consolidare e valorizzare la PORTA D'ACCESSO al comune nel centro abitato di Massa Stazione.**
- 3. Favorire la fruizione del territorio attraverso la mobilità alternativa piste ciclabili e sentieristica.**
- 4. Rivedere la perimetrazione dei centri abitati e classificazione delle strade.**



La via Flaminia

## OBIETTIVI SPECIFICI PER FRAZIONE GEOGRAFICA

Negli Obiettivi specifici per frazione geografica, sono stati indicati alcuni obiettivi relativi al territorio delle singole frazioni geografiche rispondendo ad alcune delle esigenze e dei problemi che erano emersi nella fase di ascolto del territorio. Tali obiettivi, che integrano quelli indicati per sistemi, riguardano essenzialmente azioni sul sistema antropico sia quello infrastrutturale che quello insediativo, in risposta a problemi e necessità emersi nella fase conoscitiva o in accoglimento di proposte intervenute nella fase dell'ascolto del territorio.



1. Massa Martana



2. Montignano



4. Mezzanelli



3. Viepri



5. Castelrinaldi



6. Colpetrazzo



6. Villa San Faustino

Questi obiettivi specifici saranno poi valutati in rapporto agli obiettivi generali e quelli per sistema, per quanto riguarda le azioni specifiche sul sistema ambientale e sullo spazio rurale rimangono fermi e quelli dei relativi sistemi. Gli obiettivi specifici sono stati articolati sulla base delle attuali frazioni geografiche rileggendoli, con ordine da nord a sud, in funzione dell'articolazione e del modello territoriale storico e quello proposto: A. Viespi e Castelvecchio; B. Castelrinaldi; C. Massa Martana; D. Villa San Faustino e Montignano; C. Colpetrazzo e Mezzanelli;

### **OBIETTIVO “TUTELA E PROMOZIONE PAESAGGI”**

Gli obiettivi di sistema relativi al Paesaggio, definiti in base alla visione strategica espressa dal Disegno Strategico Territoriale della Regione Umbria, agli indirizzi del nuovo prossimo futuro PPR, all'idea di sviluppo locale espressa dal presente Documento Programmatico, nonché in base alla valutazione dei Paesaggi Locali del presente documento, sono:

- assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo della comunità;
- salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio in funzione della caratterizzazione dell'immagine del territorio di Massa Martana, per lo sviluppo di un turismo di qualità, culturalmente qualificato;
- promuovere politiche di sviluppo che incentivino il legame tra agricoltura e territorio, in modo da rafforzare gli esiti percepibili che di questa simbiosi permangono nel paesaggio rurale;
- perseguire la qualificazione paesaggistica delle scelte di piano attraverso l'opportuna contestualizzazione degli interventi previsti o ipotizzabili.

Agli obiettivi di sistema si affiancano gli obiettivi specifici per i Paesaggi Locali in riferimento alle due operazioni fondamentali di valorizzazione relative alle principali situazioni di evoluzione/trasformazione riscontrate nei paesaggi locali individuati:

- a) mantenimento/potenziamento
- b) mantenimento/qualificazione

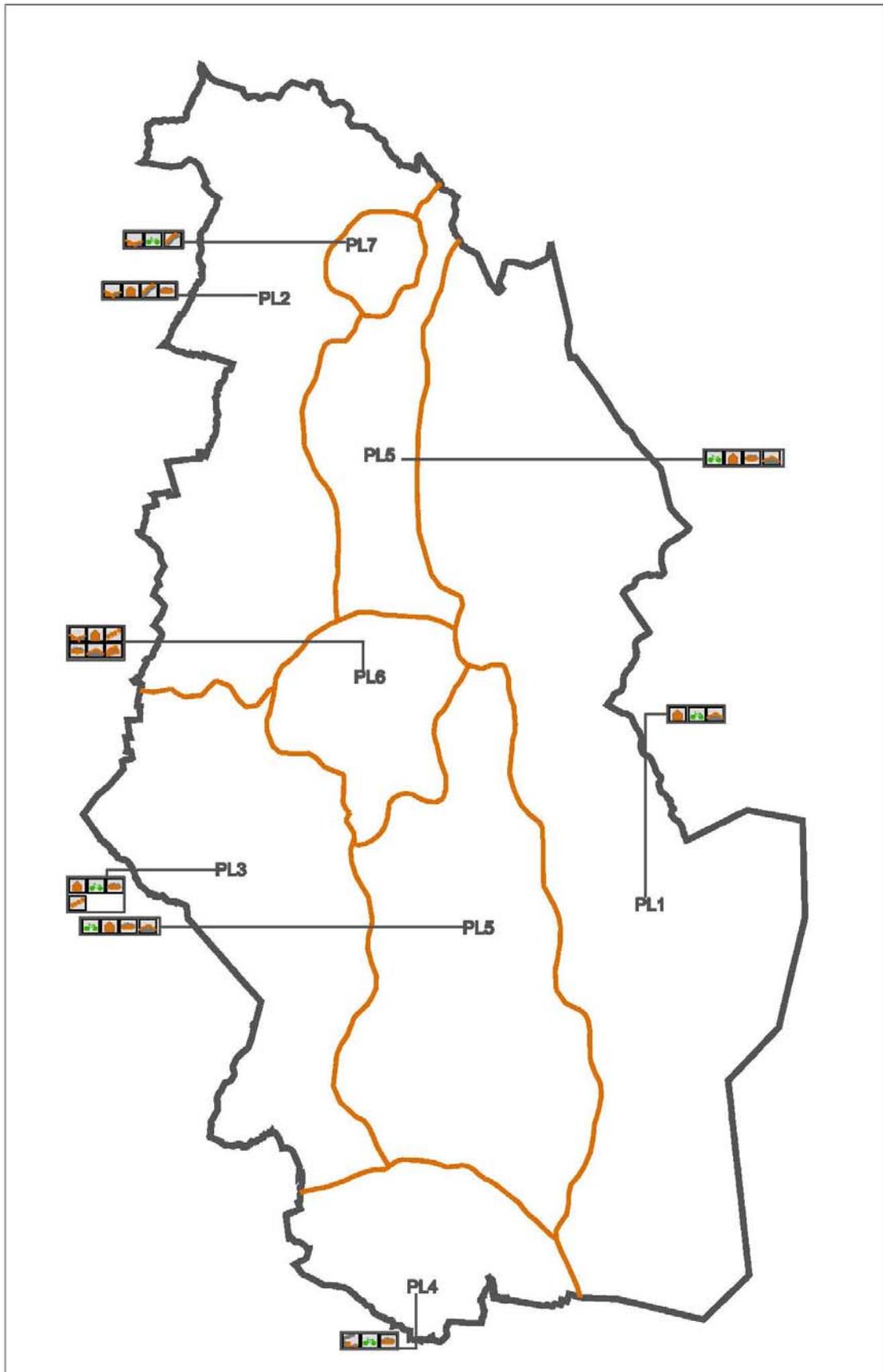
A questi si uniscono anche gli obiettivi specifici riferiti alla fruizione e percezione del paesaggio.

Gli obiettivi specifici per i Paesaggi Locali sono articolati come segue:

**A. Mantenimento e potenziamento degli assetti di qualità dei paesaggi di valore paesaggistico con dinamiche di evoluzione attraverso strategie di salvaguardia e valorizzazione e la gestione sostenibile dello sviluppo territoriale**

**B. Mantenimento e qualificazione degli assetti di qualità dei paesaggi con dinamiche di trasformazione attraverso strategie di salvaguardia delle componenti di qualità, ripristino delle potenzialità riconosciute ed eliminazione delle situazioni di disqualità, degrado o rischio.**

**C. Potenziamento del sistema di fruizione e percezione paesaggistico-ambientale del territorio**



*I Paesaggi Locali (prima ipotesi da approfondire del PRG parte Strutturale)*  
 \*\*\*\*



In sostanza la variante al PRG ha cercato di concentrare le nuove aree di trasformazione all'interno ed in prossimità dei centri abitati esistenti evitando il più possibile le previsioni di aree turistiche e residenziali a ridosso dei Martani e nello specifico sul Monte Castro.

Rispetto all'area SIC la variante al PRG parte strutturale ha evitato qualsiasi previsione di macroarea di tipo urbano e/o periurbano all'interno della macroarea, limitandosi alla sola previsione di un'area produttiva (quella identificata con il n. 4) in località Piemonte.



La previsione si trova fuori dall'area SIC sulla fascia pedemontana. L'attuazione delle previsioni comporta opere di sbancamento, scavo e riporto, costruzioni di nuovi fabbricati e opere di urbanizzazione, che possono modificare la morfologia del terreno circostante, ma in considerazione che una delle due aree è già occupata da un manufatto modesto può essere considerato lo sviluppo planimetrico dell'opera con conseguente minima sottrazione di superficie. Risulta minima anche la possibilità di sottrazione di essenze vegetali.

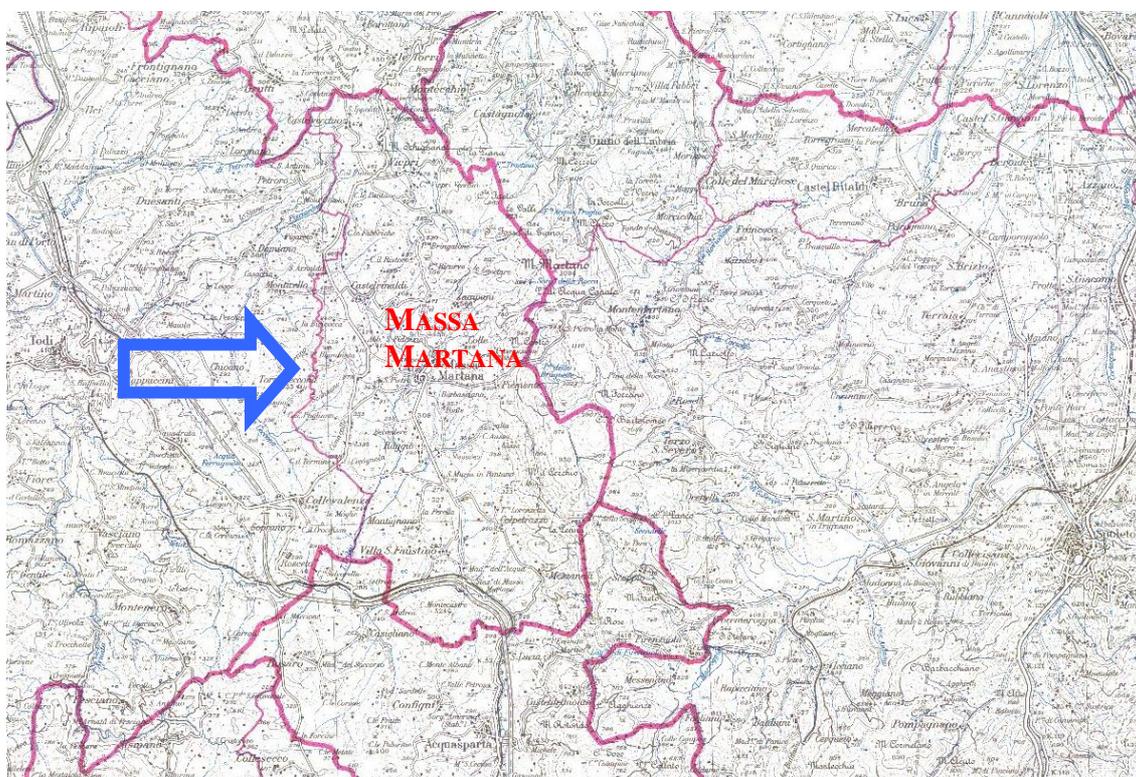
**In conclusione, preso atto che all'interno dell'area SIC non ci sono previsioni che determinano aumento di consumo di suolo a scapito delle risorse naturali, l'incidenza complessiva della variante al PRG parte strutturale rispetto al sito di interesse comunitario del Monte il Cerchio è irrilevante.**

### 3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO E CARATTERISTICHE DEI SITI PROTETTI

#### 3.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del **Comune di Massa Martana** (m. 207/1075 slm) si estende per una superficie di 78,10 Km<sup>2</sup> tra la media Valle del Tevere e la dorsale dei monti Martani, lungo l'asse della strada statale n. 316, che segue la direttrice dell'antica via Flaminia. Il comune di Massa Martana confina a nord con il comune di Gualdo Cattaneo, ad ovest con quello di Todi, ad est con quello di Giano dell'Umbria e di Spoleto ed a sud con il comune di Acquasparta in provincia di Terni. Fa parte della Media Valle del Tevere e della Diocesi di Todi e Orvieto.

Il capoluogo comunale è **Massa Martana**, antica terra murata di origine medioevale, posta al centro del territorio con un'altitudine di **351** metri slm. Il territorio comunale è articolato in sette frazioni geografiche, oltre il capoluogo abbiamo **Castelrinaldi, Colpetrazzo, Mezzanelli, Viepri, Villa San Faustino e Montignano**.

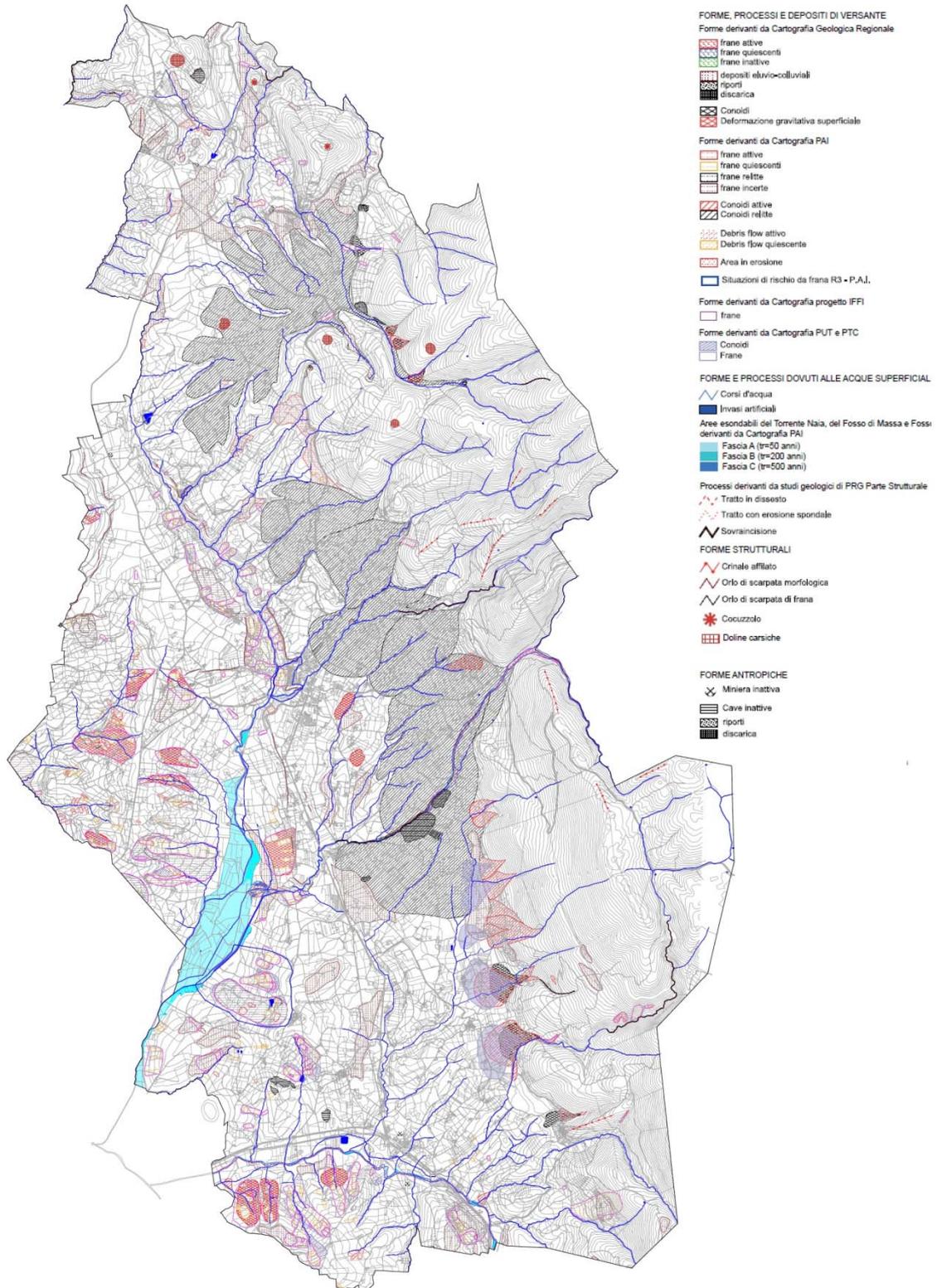


Inquadramento territoriale: Base Carta della Regione Umbria 1/100000

Il territorio comunale è all'interno di limiti naturali definiti dalla dorsale dei monti Martani e dai crinali che delimitano i bacini e sottobacini del suo sistema idrografico, più precisamente è delimitato:

- Ad est dalla dorsale dei monti Martani che da monte Schignano (m. 606) a Monte Martano (m. 1094) segna il confine con il comune di Giano, mentre da Monte Martano a Monte il Cerchio (m. 929) segna il confine con il comune di Spoleto e da quest'ultimo fino a Colle Rose (m. 679) con il comune di Acquasparta.
- A sud dalla valle del torrente Naia, affluente di sinistra del Tevere, che proveniente da Acquasparta attraversa il territorio di Massa nella Zona sud tra Montecastro, Villa San Faustino e Mezzanelli, in prossimità con il confine del comune di Acquasparta.
- Ad ovest dal crinale, attraversato dalla provinciale che da Colvalenza conduce a Castelvecchio nella frazione di Viepri, che separa il bacino del fosso di Massa Martana e del Fosso di

Castelrinaldi dal bacino dei fossi di Torre Ceccona, di Pisciarone e dello Stano, che delimita sul suo versante sinistro la Valle del Tevere e costituendo il confine con il comune di Todi.  
 - A nord dalle alture che dai monti di Grutti per Castelvecchio fino a monte Schignano segnano il confine con il comune di Gualdo Cattaneo, caratterizzato dall'alta valle del Mandria affluente di destra del torrente Puglia.



Carta idromorfologica

### 3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'ambito del Piano Regolatore Generale del comune di Massa Martana adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 13/02/2004 e riadottato con Del. C.C. n. n. 53 del 16/11/2004 e n. 54 del 19/11/2004, è interessato da vari livelli di pianificazione ambientale e paesaggistica e precisamente, a livello regionale dal nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000, e dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP)** adottato con D.C.P. n. 64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000.

Sulla base dei contenuti del modello territoriale e culturale elaborato per il comune di Massa Martana, in attuazione delle prescrizioni del PUT (L.R. n. 27/2000), del PTCP di Perugia, il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) parte strutturale ha strutturato il territorio comunale in:

- **“Sistema ambientale – paesaggistico”, con contenuto di carattere paesaggistico e ambientale** comprendente:
  - a) il *sistema paesistico e unità di paesaggio* con le configurazioni strutturali del paesaggio; gli ambiti di tutela e di vincolo; il patrimonio storico, culturale e naturale;
  - b) il *sistema delle risorse naturalistiche ambientali e faunistiche* con l'articolazione secondo le classi di tutela del PTCP e l'individuazione delle zone ambientali omogenee del PUT;
  - c) le *aree a rischio territoriale ed ambientale*, per dissesto idrogeologico, per la vulnerabilità degli acquiferi e per il rischio sismico indicate nella Carta B3 delle penali ai fini edificatori.
- **“Spazio rurale”,** comprendente le zone “E” di cui al DM 2 aprile 1968, con l'individuazione delle aree boscate, delle aree di particolare interesse agricolo e di quelle di salvaguardia, degli allevamenti, degli ambiti per la residenza in zona agricola (aree di pertinenza) e degli ambiti di cava;
- **“Sistema infrastrutturale ed insediativo (sistema antropico)”**, con contenuto di carattere territoriale e urbanistico comprendente:
  - a) Il *sistema insediativo e le macroaree* con l'individuazione degli ambiti urbani e periurbani, degli ambiti per insediamenti produttivi e per i servizi;
  - b) Il *sistema infrastrutturale*, con l'individuazione della viabilità di accesso, attraversamento e penetrazione, i nodi di interscambio e delle relative fasce di rispetto;

Trattandosi di un Piano Regolatore Generale, non sono stati redatti elaborati di contenuto ambientale e faunistico, nel predisporre la normativa, nella delimitazione degli ambiti territoriali sottoposti a particolare tutela e nella definizione dello zoning, il Piano Regolatore Generale ha però tenuto in debito conto del lavoro di analisi del *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia*.

Nella convinzione che non esistono rigide separazioni tra elementi naturali ed antropici, quella adottata è una suddivisione strumentale solo in funzione del lavoro di analisi, di ricerca di informazioni e di elaborazione critica e progettuale, e in tal senso il piano ha operato senza perdere di vista la sostanziale unità dell' *ambiente ecologico* che insieme all'ambiente economico, sociale e culturale costituiscono il *Macrosistema Massa Martana*. All'interno di questa impostazione, le componenti di lavoro, relative ai vari sistemi, hanno svolto anche il principale compito di raccordare tra loro le informazioni e i materiali esistenti in ciascun settore di analisi, secondo lo schema descritto nella relazione illustrativa.

## 1. Il quadro normativo sovraordinato

Con la **legge regionale 26 giugno 2009 n.13** la Regione Umbria ha riformato il sistema di governo del territorio rompendo con la concezione dei piani a cascata, in rigido rapporto gerarchico, per assumere quella della **governance** unica multilivello, improntata sulla concertazione e la sussidiarietà, perseguendo l'integrazione tra la Programmazione del territorio, di natura prevalentemente economica, e la sua Pianificazione, con contenuti strategici e di qualità.

L'assunzione della governance unica multilivello è confermata anche dall'attribuzione ai vari livelli istituzionali (Regione, province, comuni) delle due dimensioni che possono caratterizzare, anche contestualmente, i diversi strumenti pianificatori:

- la dimensione strategica e programmatica (definizione di obiettivi, scelte e decisioni di medio e lungo termine, in una prospettiva di sviluppo socio-economico e territoriale);
- la dimensione regolativa (definizione di indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio nella loro dimensione funzionale e spaziale).

Alla base di questa governance viene posta anche la **sussidiarietà**, che vede come **protagonista le province**, per le quali viene riletto il ruolo di coordinamento delle azioni urbanistiche comunali in chiave anche di supporto attivo, non solo a livello di intercomunalità (p.e. l'attuazione della perequazione) ma anche a livello di singolo comune, laddove si conferisce la facoltà ai piccoli comuni di richiedere alla Provincia "il coordinamento e la formazione del PRG, parte strutturale". Anche in ragione di questa rinnovata funzione provinciale, il PTCP è stato aggiornato conferendo ad esso una dimensione strategica e programmatica che gli consente di caratterizzare una visione del proprio territorio per esprimere al meglio la sua programmazione di settore e sostenere una più efficace pianificazione urbanistica dei comuni. In questa nuova governance la Regione non si esprime più con un unico piano, bensì da:

- **PPR (Piano Paesaggistico Regionale)**, definito come strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale, il quale è costituito insieme allo Stato (MiBAC, MATTM) ed agli enti locali (sommamente con le due province), principali soggetti attuatori delle sue strategie;
- **PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale)**, strumento di natura di forte carattere strategico-programmatico correlato alla programmazione economica ed alle politiche regionali di sviluppo, di cui vuole essere la sua territorializzazione.

In questo nuovo quadro la Giunta Regionale con deliberazione n. 1903 del 12 dicembre 2008 aveva approvato il "**Disegno Strategico Territoriale**" (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria", che persegue due obiettivi fondamentali:

- 1) Fornire un contributo in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento alle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una "*visione-guida*";
- 2) Porre le basi per una rivisitazione del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) del 2000, al fine di transitare da un attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

## II PUST (PUT) e il PPR

La legge regionale 26 giugno 2009 n. 13 consegna alla storia il PUT (Piano Urbanistico Territoriale) che nella sua valenza programmatica di riferimento statutario viene sostituito, da un nuovo strumento: il PUST, il quale, a differenza del PUT, non tende a definire l'assetto del territorio, bensì indirizzarlo.

La struttura del PUST prende le mosse dal DST (Disegno Strategico Territoriale) con il quale condivide il carattere strategico-programmatico e la declinazione delle azioni quale territorializzazione delle scelte programmatiche e politiche economiche e di sviluppo sostenibile. Di fatto il DST rappresenta una sorta di anello di congiunzione tra il PUT ed il PUST.

**In tale contesto "in itinere", in quanto il PUST non è stato ancora redatto e approvato, il PUT, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 13/2009, è ancora il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, per tutti i piani/programmi settoriali o di area vasta o locali che abbiano effetti sul territorio regionale, quindi, le cartografie e gli elaborati di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico Territoriale), formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, con quale i comuni devono confrontarsi e conformarsi.** In questa fase transitoria lo strumento che funge da chiave di lettura per le linee programmatiche regionali è il “ **Disegno Strategico Territoriale**” (DST) approvato con DGR n. 1903 del 12 dicembre 2008.

Il secondo strumento al quale la variante al PRG di Massa Martana dovrà adeguarsi, è il **Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria (PPR)**, elaborato dagli uffici regionali, e la cui prima proposta è attualmente sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (DGR n. 973 del 28/07/2008): la prima seduta di pre-consultazione sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale preliminare si era tenuta il 9 ottobre 2008 a Perugia, presso la sede della Giunta regionale a Palazzo Cesaroni, mentre l'ultimo incontro si è tenuto a Terni, Palazzo Gazzoli, Sala Rossa il 22 Settembre 2009. Attualmente il PPR è stato pre-adottato ed è oggetto di partecipazione per poi essere approvato definitivamente con legge regionale.

Nel ridisegnare le politiche della tutela e valorizzazione del paesaggio umbro, insieme al Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo (D.Lgs.) 22 gennaio 2004, n. 42 si assume come riferimento la nuova visione introdotta dalla Convenzione europea del Paesaggio ratificata con la Legge (L.) n. 4 del 9/01/2006.

Il concetto di limitare l'attenzione alle sole aree di maggior pregio espresso sin dalla prima legge italiana per la tutela (L. 1497/39), portava a considerare il paesaggio in una dimensione quasi esclusivamente estetica: favorendo una visione in cui tutto il territorio esprima paesaggio, si supera tale concetto rendendo una delle risorse fondamentali per la nostra regione - il paesaggio - occasione di identificazione collettiva in quanto scena di vita quotidiana delle comunità insediate. **Superando dunque la concezione prevalentemente vincolistica che ha caratterizzato fino ad oggi l'azione dell'amministrazione pubblica in questa materia, il governo del territorio viene esteso anche agli esiti paesaggistici nelle aree di minor valore, affiancando alla tutela e valorizzazione forme di gestione, conservazione, riqualificazione e qualificazione di tutto il territorio**, al quale applicare normative appropriate rispetto ai singoli contesti paesaggistici e guidare le azioni nei vari settori.

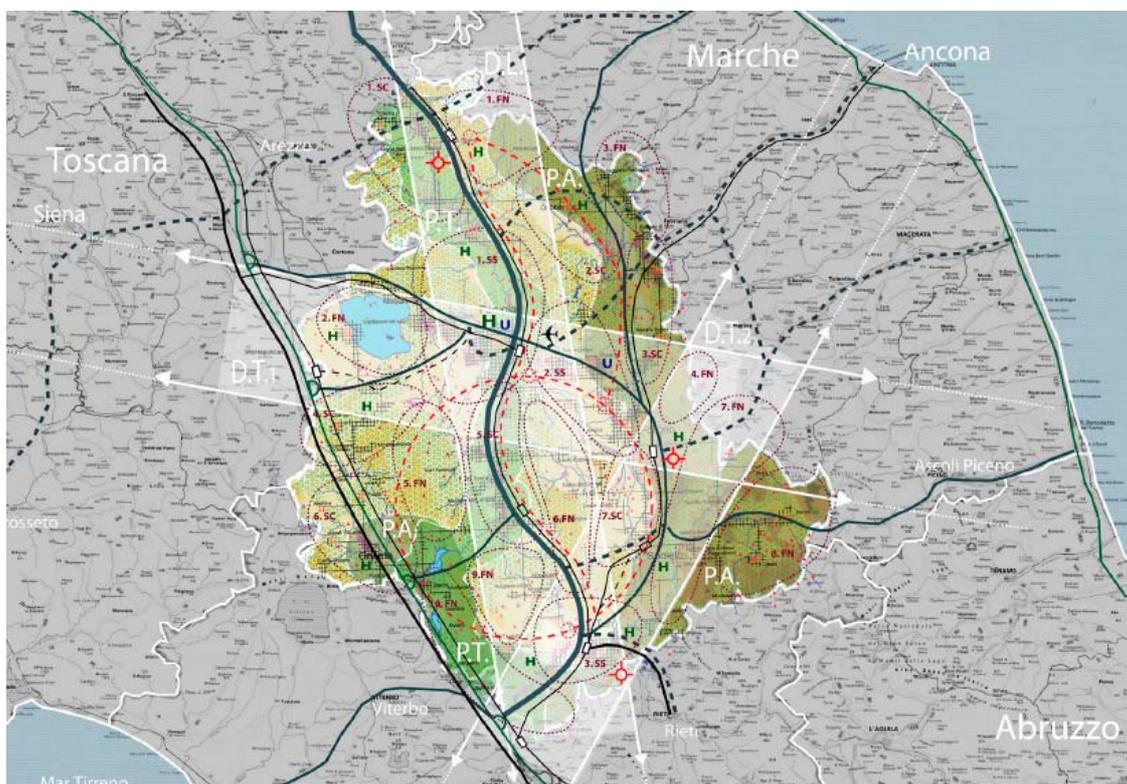
L'obiettivo si basa su una visione integrata e condivisa del paesaggio umbro alle diverse scale, che prevede il coinvolgimento attivo di Province e Comuni nei processi di apprendimento dei valori e di formulazione delle strategie di intervento per i vari ambiti territoriali di competenza. Il Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria individua alle diverse scale (da quella regionale a quella di area vasta e locale) i **contesti che si configurano come paesaggi identitari dell'Umbria**, con particolare riferimento ai Beni e alle aree tutelate per legge. Ne ricostruisce le dinamiche di mutamento per cogliere fattori di rischio e di vulnerabilità, tenuto conto anche degli atti di programmazione e pianificazione esistenti o in previsione. Attribuisce i

valori, considerando anche il punto di vista delle popolazioni interessate. Infine definisce gli obiettivi di qualità di ciascun contesto, articolando di conseguenza le previsioni strategiche, quelle di regolazione degli interventi di trasformazione, e quelle di tutela dei Beni paesaggistici.

Rispetto a questi orientamenti di fondo, le strumentazioni di piano attualmente vigenti in Umbria costituiscono ancora un'importante base di riferimento, sia per la accuratezza del quadro conoscitivo che per la pertinenza del sistema delle discipline applicate alla tutela dei valori di paesaggio più rilevanti.

Infine, si dovrà tener conto del fatto che non sempre le tutele hanno funzionato nei paesaggi rurali e segnatamente nelle aree a maggior rischio, sottoposte a forti pressioni immobiliari e di sviluppo produttivo.

In considerazione che ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 13/2009, le cartografie e gli elaborati di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (PUT), formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, e pertanto costituiscono il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, di seguito si riportano sinteticamente i contenuti dello stesso PUT vigente, che più direttamente interessano il territorio di Massa Martana e le sue scelte di sviluppo e pianificazione urbanistica. Contestualmente dobbiamo tenere presenti le linee programmatiche del DST strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria che sarà alla base della rivisitazione del PUT.



*Schema del Disegno Strategico territoriale della Regione Umbria*

Al fine di verificare prescrizioni dei Piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sovraordinati abbiamo esaminato in questa sede la normativa di carattere ambientale e paesistica contenuta nei due strumenti precedentemente ricordati e precisamente il **P.U.T. della Regione Umbria**, il **PPR della Regione Umbria** e il **PTCP della Provincia di Perugia**.

## IL P.U.T. DELLA REGIONE UMBRIA VIGENTE

Il Piano urbanistico territoriale dell'Umbria, in un primo documento preliminare<sup>1</sup> focalizza le figure territoriali della Regione, proponendo una articolazione, poi ripresa e approfondita dallo stesso PTCP di Perugia in aree della *concentrazione, diffusione policentrica e della rarefazione*. Questi tre ambiti, sottolinea il documento, si trovano in uno stato di equilibrio instabile. Infatti la carenza di azioni di governo, potrebbe da un lato accentuare fenomeni di concentrazione e dall'altro propagare quelli di rarefazione, riducendo la struttura storica policentrica che era l'obiettivo del PUT dell'83. L'area della diffusione policentrica è l'anello più instabile di questo sistema territoriale, sempre in bilico tra rarefazione e concentrazione. Il documento preliminare si pone come obiettivo *la stabilizzazione del modello insediativo*, articolato nelle tre aree sopra descritte, puntando al loro equilibrio.

Nella seconda fase del Piano Urbanistico Territoriale del 1998 che ha portato all'adozione del Piano stesso, sia nella relazione, sia nella normativa si abbandona la lettura del territorio umbro attraverso le tre figure territoriali precedentemente descritte e si preferisce non proporre nessuna immagine strutturale del territorio, ma ponendo come massimi obiettivi *l'ambiente integro e vivibile e lo sviluppo sostenibile* si elabora una normativa ricca e diversificata, articolata in cinque scenari (o tematiche): *Ambiente, Spazio rurale, Ambiti Urbani e insediamenti produttivi, Sistemi infrastrutturali, Rischio territoriale e ambientale*. Tale impostazione è stata poi confermata dalla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 con cui è stato approvato definitivamente il Piano urbanistico territoriale (PUT)<sup>2</sup> costituito dai seguenti elementi: a) relazione illustrativa; b) cartografia composta da n. 69 elaborati grafici; e) studio che illustra la compatibilità delle trasformazioni previste con il sistema delle risorse ambientali.

Il PUT costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, all'interno del quale si inserisce il PRG di Massa Martana. La Regione attraverso il PUT conferisce al territorio ed ai relativi sistemi insediativi, rurali ed infrastrutturali, elevati e durevoli livelli di qualità per la sostenibilità dello sviluppo, individuando gli obiettivi e le azioni necessarie, quali la qualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali, delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico - architettoniche ed insediative, del patrimonio faunistico e floristico - vegetazionale, nonché delle forme del paesaggio rurale. Riconosce inoltre la necessità di integrazione tra tali obiettivi e le azioni volte alla conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della regione.

Gli *scenari tematici* del PUT, individuati dall' Art. 8, sulla base dei riferimenti programmatici comunitari e nazionali, nonché delle potenzialità territoriali dell'Umbria in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole, sono i seguenti:

**A. Il Sistema – ambientale**, definito all'art. 9 della L.R. n. 27/2000 come modificato dall'art. 46 della L.R. n. 11/2005, è costituito da un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità, denominato *Rete Ecologica Regionale* articolata in quattro zone omogenee: **a) unità regionali di connessione ecologica**, porzioni del territorio regionale occupate da aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica; **b) corridoi**, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica; **c) frammenti**, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica,

<sup>1</sup> Documento Preliminare del PUT Regione Umbria, DGR n.136 del 18/1/1996

<sup>2</sup> REGIONE UMBRIA: *P.U.T. Piano Urbanistico Territoriale* di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27, pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. All'interno del sistema ambientale il PUT individua e norma i *Siti di interesse naturalistico (SIC e ZPS)*, le *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale*, le *Aree boscate*, le *Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche* e le *Aree naturali protette*.

**B. Spazio rurale**, costituito dalla parte del territorio regionale caratterizzata da insediamenti sparsi, non compresi negli ambiti urbani, posti anche in contesti ambientali di pregio, dove si svolgono attività plurime, comprendente anche le aree boscate, dove l'impresa agricola, attraverso la propria attività economico-produttiva, esercita anche la primaria tutela e valorizzazione dello spazio rurale avendone la competenza tecnica e le conoscenze scientifiche, anche per favorire e promuovere lo sviluppo di processi produttivi ecocompatibili, nonché per garantire la presenza dell'uomo e delle sue attività. Lo spazio rurale si articola in: *Spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva*; *Aree di particolare interesse agricolo*; *Ambiti per la residenza e le attività produttive*. All'interno dello Spazio rurale il PUT individua e norma le *Attività zootecniche* e definisce ed individua le *Porte d'accesso*.

**C. Ambiti urbani e per insediamenti produttivi**, sono caratterizzati da una concentrazione di edificato residenziale e produttivo, nonché dai servizi ad essi connessi e funzionari anche allo spazio rurale. In questi ambiti sono ricompresi i centri abitati che costituiscono la maggiore infrastrutturazione del territorio dell' Umbria, in quanto articolazione del sistema insediativo della regione. Il PUT differenzia questi ambiti urbani in: a) *ambiti urbani a dominante costruita*; b) *ambiti periurbani a bassa densità, prevalentemente articolati lungo le vie di comunicazione*. Il PUT definisce le Politiche per gli ambiti urbani e per gli insediamenti produttivi, delineando gli obiettivi per gli *Insediamenti industriali e artigianali*, indica i criteri per garantire la tutela e favorire la riqualificazione degli *insediamenti di valore storico culturale* e detta la metodologia e coordina la individuazione delle aree per le attrezzature e per gli insediamenti di interesse intercomunale e comunale.

**D. Sistemi infrastrutturali**, sono costituiti dalla rete delle infrastrutture lineari, ferroviarie e stradali, d'interesse regionale, delle infrastrutture energetiche, dalle infrastrutture per le telecomunicazioni, dalla rete delle infrastrutture puntuali e dei principali nodi di interconnessione e scambio, passeggeri e merci, ivi compresi gli attracchi locali. Il PUT articola il sistema infrastrutturale in: *Rete stradale di interesse regionale*; *Rete stradale di interesse provinciale e comunali*; *Tracciati ferroviari*; *Basi logistiche merci*; *Rete escursionistica di interesse interregionale e regionale*; *Infrastrutture per la telematica*; *Aeroporto regionale dell'Umbria*; *Aviosuperfici*; *Campi di volo ed elisuperfici*; *Nuovi elettrodotti*;

**E. Aree a rischio territoriale ed ambientale**, dove il PUT rileva i territori maggiormente esposti a pericolo geologico, idrogeologico, sismico, nonché le aree ove sono presenti risorse idriche superficiali e sotterranee di valore strategico, soggette a degrado e ad inquinamento. La Regione rileva anche i rischi ambientali derivanti dalla emissione di onde elettromagnetiche, da immissioni nell'atmosfera e dal rumore. In questi ambiti la Regione promuove le azioni necessarie alla mitigazione del rischio territoriale, al risanamento delle singole componenti dell'ecosistema, compromesse dall'attività dell'uomo e dagli eventi naturali, con metodologie rispettose del contesto in cui sono insorte, delle specificità archeologiche, architettoniche e storico-tipologiche, in modo da non alterare le immagini dell'Umbria.

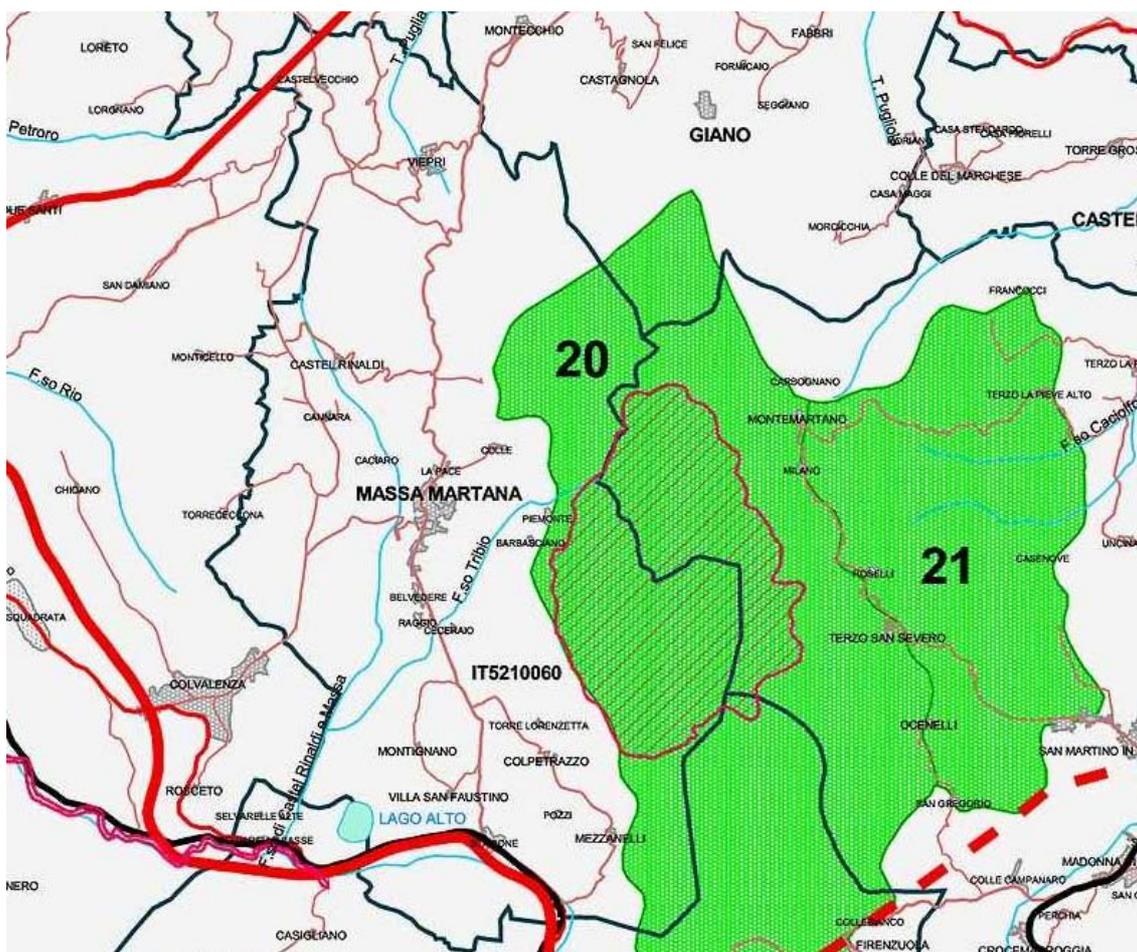
Tra le finalità di fondo del nuovo PUT c'è *il diritto della popolazione attuale e delle generazioni future dell'Umbria ad avere un ambiente integro e vivibile*, in questo contesto assumono particolare rilievo i temi dello sviluppo sostenibile e durevole e quelli dei servizi alla popolazione strettamente connessi alla sostenibilità e della vivibilità del territorio.

Al fine di garantire la qualità del territorio il PUT, nel contesto dei Servizi alla popolazione, definisce gli indici di edificabilità e gli standard di attrezzature, e precisamente: *Standard minimi per aree destinate ad attrezzature di interesse comunali e sovracomunale; Standard minimi per aree pubbliche al servizio di insediamenti residenziali; Standard per aree al servizio di insediamenti direzionali, produttivi, turistico-residenziali e turistico-produttivi;*

Dalla cartografia del PUT si evince che l'ambito territoriale del Piano Regolatore Generale di Massa Martana interessato dalla normativa del Capo I ( Sistema ambientale) riguarda essenzialmente :

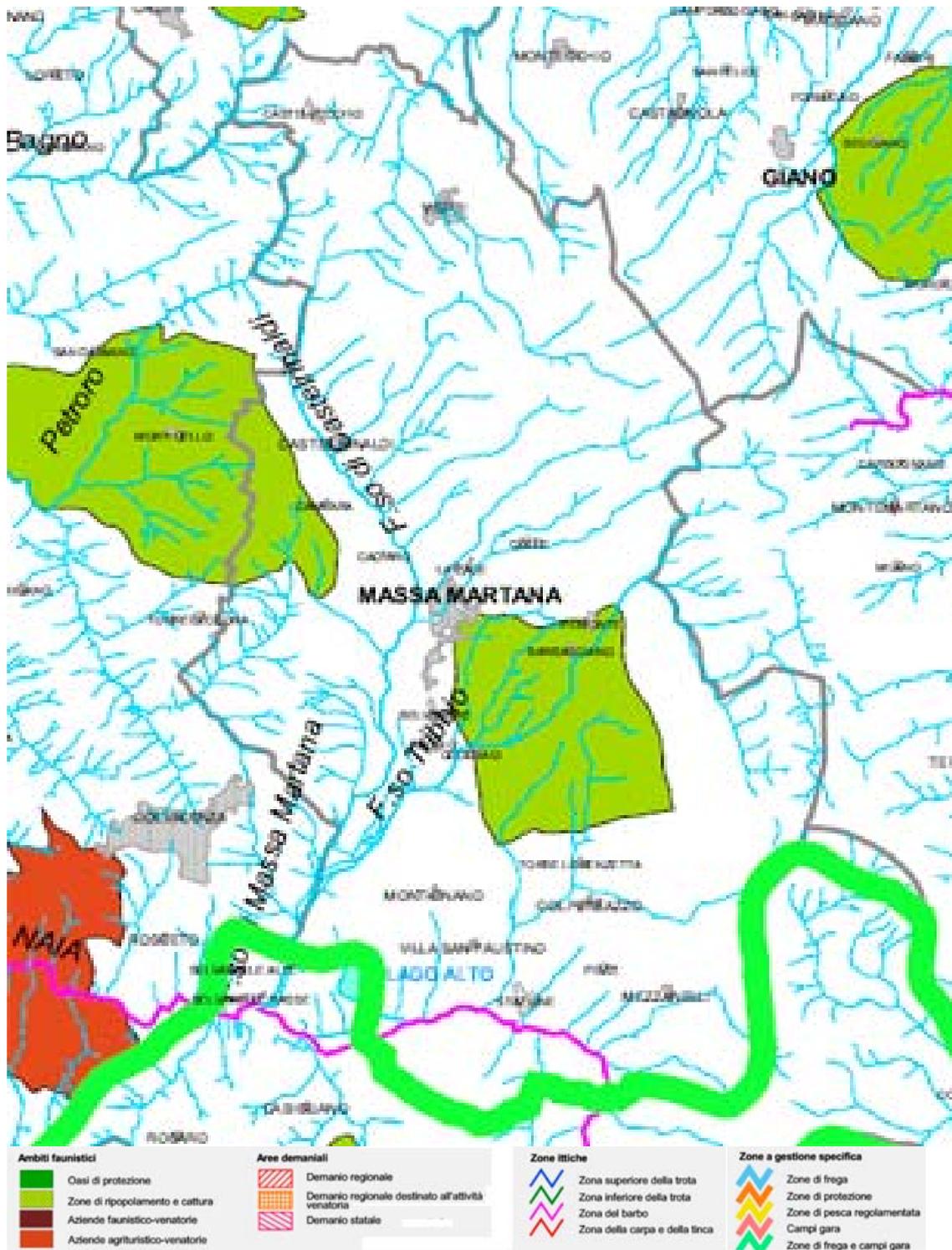
**1. Sito di interesse comunitario del Monte Cerchio (SIC IT 5220060)** comma "1" lettera "a" dell'art. 13 "Siti di interesse naturalistico" è un'area che, nelle regioni biogeografiche di appartenenza, è fondamentale per mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale e seminaturale o una specie di flora e di fauna selvatica di cui agli allegati 1 e 2 della direttiva Habitat 92/143/CEE, in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuiscono al mantenimento della biodiversità nelle medesime regioni;

**2. Zona di elevata diversità floristico vegetazionale n. 20 e 21** disciplinate dall'art. 12 da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico; *obiettivi di tutela:* a) la protezione degli habitat; b) la protezione delle specie animali e vegetali autoctone; c) la tutela dell'assetto morfologico ed idrogeologico; d) la tutela del bosco di primaria importanza naturalistica o naturale e la preservazione delle caratteristiche della macchia mediterranea;



Stralcio Carta n. 8 PUT: ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO

Pertanto ai sensi dell' art. 5 (*Valutazione di incidenza*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/143/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30.05.2003) e dell'art. 13, (*Siti di interesse naturalistico*), nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.



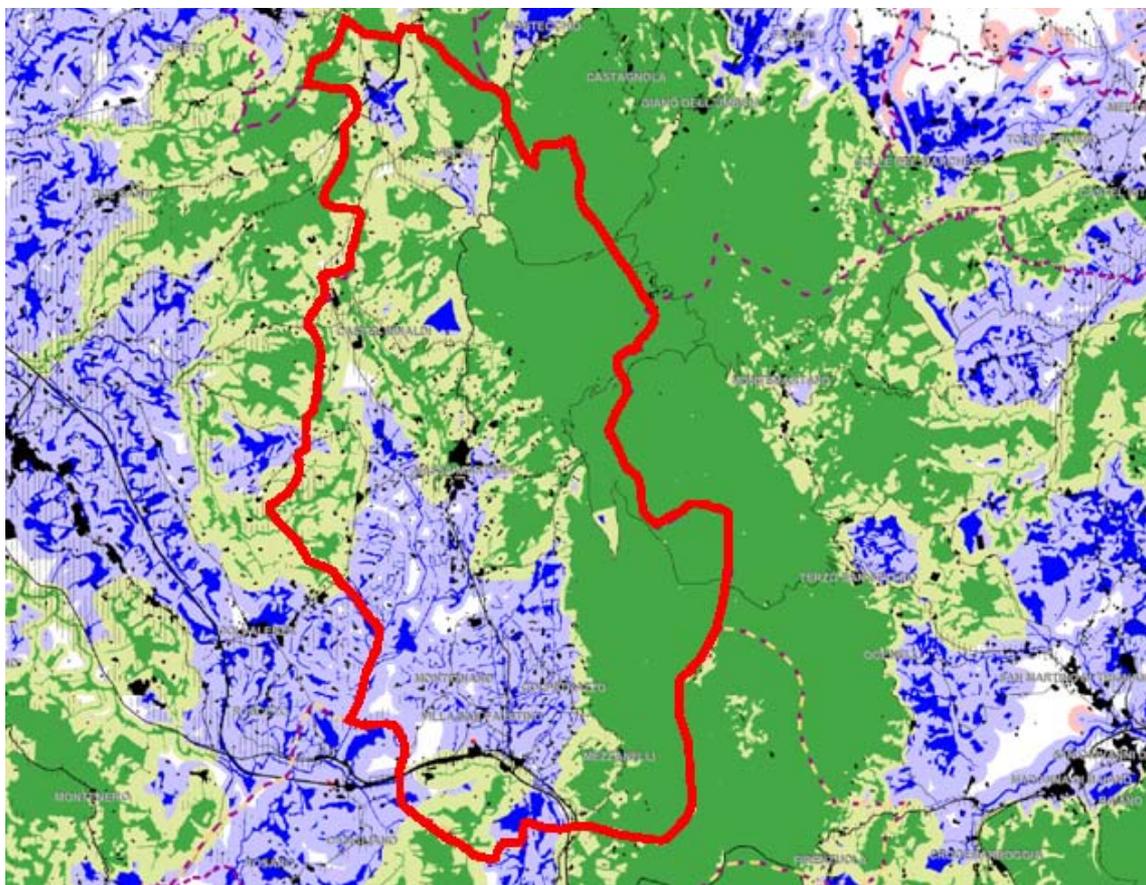
Stralcio Carta 7 PUT: aree di interesse faunistico venatorio

## LA RERU

La Giunta Regionale Umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.



LEGENDA

<span style="color: green;">■</span> Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Habitat	<span style="color: red;">■</span> Frammenti: Habitat
<span style="color: lightgreen;">■</span> Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Connettività	<span style="color: lightcoral;">■</span> Frammenti: Connettività
<span style="color: blue;">■</span> Corridoi e Pietre di Guado: Habitat	<span style="color: black;">■</span> Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie
<span style="color: lightblue;">■</span> Corridoi e Pietre di Guado: Connettività	<span style="border: 1px solid black;">□</span> Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna

La rete ecologica individua 8 categorie:

1. Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
2. Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
3. Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat)
4. Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
5. Frammenti (habitat)
6. Frammenti (connettività)
7. Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
8. Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

La situazione del territorio del comune di Massa Martana è quella rappresentata negli stralci di cartografia che seguono.



## IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA

Il P.P.R. fissa i criteri per l'individuazione dei paesaggi locali e la loro qualificazione e paesaggistica in sede di PRG-Parte Strutturale. La Regione Umbria conclusa la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ha preadottato il **Piano Paesaggistico Regionale** che è lo strumento che, nel rispetto della Convenzione Europea del paesaggio e del Codice per i beni culturali e il paesaggio, andrà a regolamentare lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile del territorio regionale e dovrà essere di riferimento a tutti gli atti di programmazione e pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali.

### *Tipologia delle disposizioni normative*

La disciplina del PPR, a partire dalla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale (regionale, provinciale e comunale), si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi.

a) Le prescrizioni sono disposizioni cogenti e direttamente vincolanti relativamente agli usi e alle trasformazioni degli immobili e delle aree di rilevante valore paesaggistico. Le prescrizioni riguardano in particolare i beni paesaggistici, gli intorno dei beni paesaggistici e le strutture identitarie regionali. Le prescrizioni prevalgono su altre disposizioni normative eventualmente difformi, contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché nei piani di settore;

b) le direttive sono intese come disposizioni alle quali è obbligatorio attenersi nella formazione degli atti e degli strumenti di piano da parte degli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale, a meno di eventuali eccezioni che devono essere debitamente motivate e argomentate. **Tali direttive comprendono in particolare i criteri per la definizione dei paesaggi locali in sede di definizione dei PRG comunali, Parte-Strutturale;**

c) gli indirizzi sono intesi come disposizioni di orientamento per la tutela, la gestione sostenibile, la riqualificazione dei paesaggi nonché per il corretto inserimento delle azioni di trasformazione e la loro valutazione, da utilizzare in sede di pianificazione e di progettazione degli interventi. Gli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale hanno facoltà di conformarsi agli indirizzi secondo proprie modalità, che non devono comunque risultare in contrasto con gli obiettivi qualificanti prefigurati per il paesaggio.

I PTCP e i PRG dovranno recepire le norme del PPR e dovranno definire i paesaggi a scala provinciale e locale:

1. I Paesaggi d'area vasta perimetrati dal PPR sono definiti dal PTCP con le modalità di cui all'art. 21, comma 4, della L.R. 26.06.2009 n. 13, tenuto conto anche delle Unità di paesaggio dello stesso PTCP in vigore, con le eventuali modifiche e integrazioni apportate di concerto con la Regione stessa.
2. I Paesaggi locali sono individuati dai PRG Parte strutturale in coerenza con i criteri forniti dal PPR.

I contenuti di carattere regolativo dei PTCP e dei PRG Parte strutturale, relativi rispettivamente ai Paesaggi d'area vasta ed ai Paesaggi locali saranno finalizzati al perseguimento degli obiettivi definiti dal PPR. Tali contenuti, espressi dai PTCP e dai PRG Parte strutturale nei relativi elaborati grafici e di testo, avranno ad oggetto:

- a) la salvaguardia, alle diverse scale, delle caratteristiche identitarie, a partire dalle morfologie di paesaggio fino alla considerazione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi;

- b) l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico sostenibile in coerenza con il profilo identitario accertato e tenendo conto dell'esigenza di garantire la conservazione delle visioni di paesaggio di cui al comma 3 lettera b);
- c) la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- d) l'eventuale specificazione delle misure del corretto inserimento delle trasformazioni;
- e) il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale-paesaggistica sotto il profilo dei valori di biodiversità paesaggistica potenziale e di varietà paesaggistica degli ecosistemi. Tali obiettivi di qualità paesaggistico-ambientale faranno riferimento anche per la valutazione ambientale strategica e le valutazioni d'impatto ambientale. Per la loro misurazione sono utilizzabili i seguenti indicatori sintetici

I contenuti di cui sopra saranno precisati dal PTCP, dal Repertorio dei Paesaggi d'area vasta e dal PRG Partecipativo, nonché dal Repertorio dei Paesaggi locali, contenenti tutte le disposizioni grafiche e normative necessarie alla definizione della disciplina del Piano Paesaggistico Regionale alla scala vasta e alla scala locale. Gli elaborati grafici del Repertorio dei Paesaggi d'area vasta sono in scala 1:25.000 e gli elaborati grafici del Repertorio dei Paesaggi locali sono in scala 1:10.000, con eventuali stralci di approfondimento a scala a denominatore inferiore.

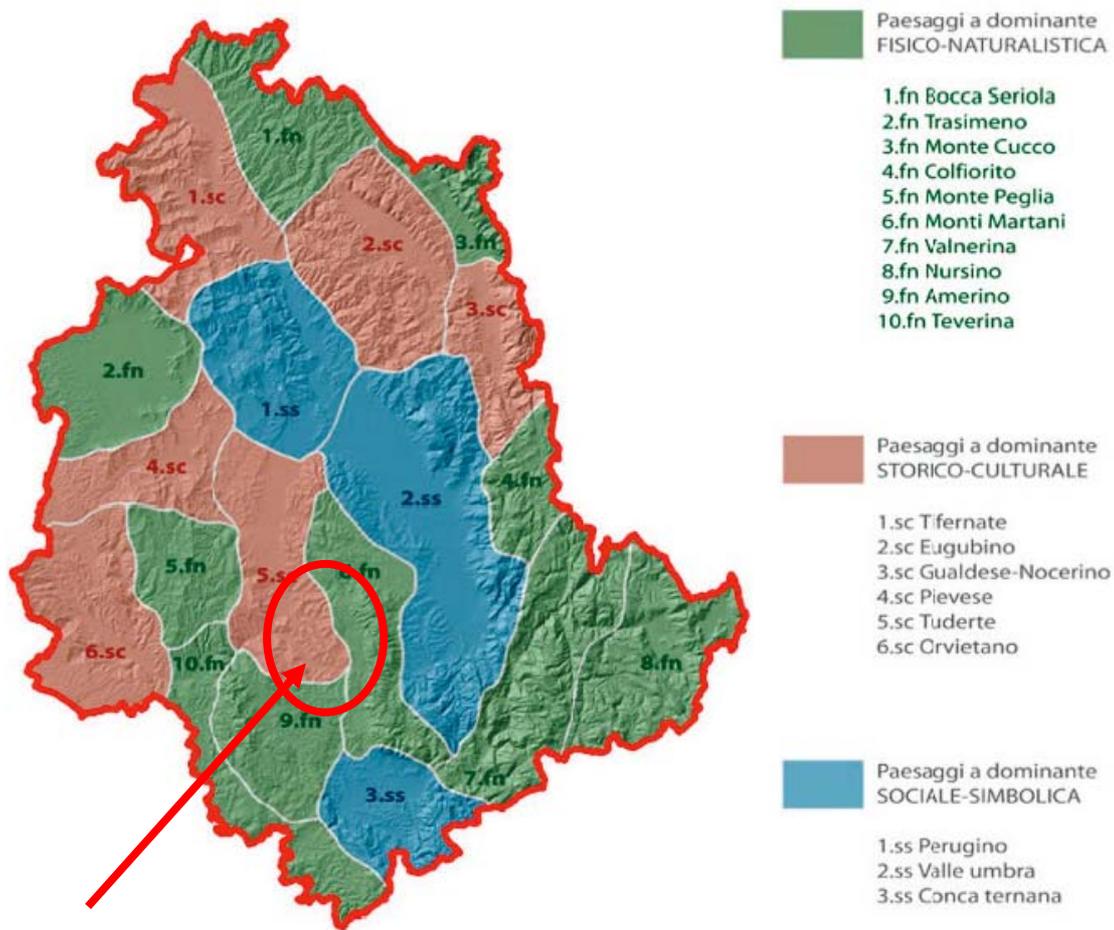
Uno degli obiettivi che il nuovo PRG di Massa Martana si pone è quello di "allinearsi" sin da subito ai contenuti del futuro PPR, il quale è stato preadottato da parte della Regione e a breve periodo verrà presumibilmente adottato. Prima di tutto preme qui sottolineare come il PPR, secondo il *principio di interscalarità*, "... si applica al paesaggio inteso come una totalità contestuale, il cui significato proviene dalle specifiche interrelazioni tra fattori umani e naturali, declinate simultaneamente dalla scala di insieme dell'appartenenza del territorio fino alle scale minute delle singole tipologie architettoniche con i loro materiali e sistemi **costruttivi**".<sup>3</sup>

#### *Paesaggi locali*

Una delle maggiori novità che il PPR introduce e che il PRG di Massa Martana intende recepire, riguarda l'individuazione dei **PAESAGGI LOCALI**.

---

<sup>3</sup> Piano Paesaggistico Regionale Umbria, Disposizioni di Attuazione, Titolo I, Capo II, art. 4, comma 1



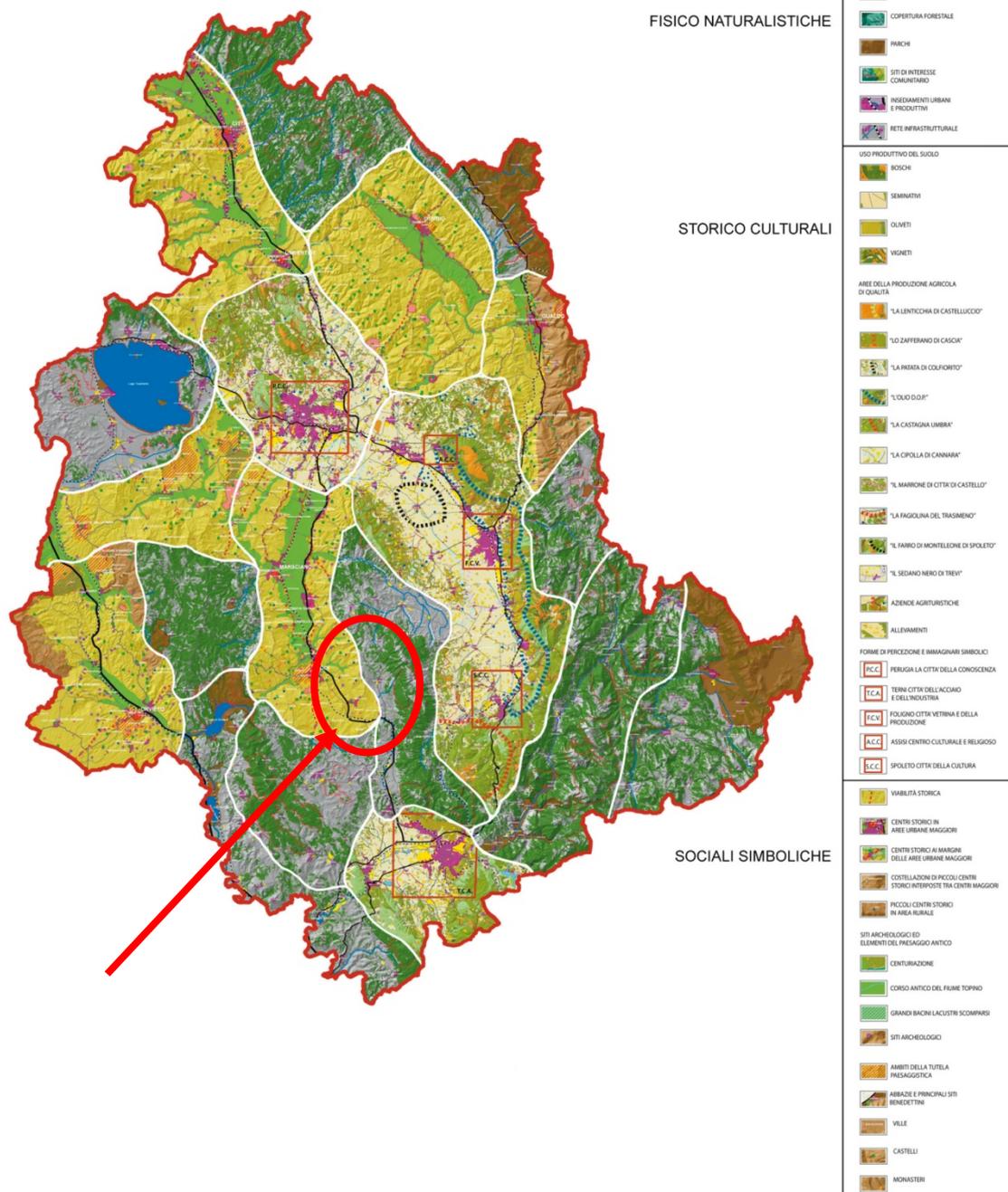
Estratto carta QC 4.4 PPR – I paesaggi regionali

Infatti il PPR individua in base al loro funzionamento, i PAESAGGI REGIONALI (elaborato QC 4.4), i quali rappresentano contesti di paesaggio che, pur presentando al loro interno una varietà di paesaggi differenti, si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo *storico-culturale*, *fisico-naturalistico* e *sociale-simbolico*. I Paesaggi regionali corrispondono agli Ambiti di Paesaggio previsti dall' art. 35 comma 2 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il territorio di Massa Martana ricade a cavallo tra due Paesaggi regionali: “Tuderte” e “Monti Martani”.

Il PPR articola il territorio altresì in PAESAGGI D'AREA VASTA i quali sono definiti dal PTCP con le modalità di cui all'art. 21, co.4, della LR 26.06.2009 n. 13, tenuto conto anche delle Unità di Paesaggio dello stesso PTCP in vigore.

## SINTESI DELLE RISORSE IDENTITARIE E INDIVIDUAZIONE DEI PAESAGGI REGIONALI



### Carta QC 4.4 PPR – Sintesi delle risorse identitarie e individuazione dei paesaggi regionali

Infine il PPR detta criteri per la individuazione dei PAESAGGI LOCALI a scala comunale (art. 4, comma 2 delle Disposizioni di Attuazione del PPR).

Nello Schema Strutturale-strategico, di cui al capito 5, è stata ipotizzata una prima macro classificazione dei PAESAGGI LOCALI che caratterizzano il territorio con un'area di Massa a Martana. Tale individuazione verrà approfondita e maggiormente esplicitata in sede di PRG Strutturale, come previsto dal PPR (art. 52, comma 2 delle Disposizioni di Attuazione del PPR). Va ricordato inoltre che le elaborazioni di carattere conoscitivo del PRG parte Strutturale e relative ai Paesaggi Locali, sono ricomprese nel Quadro Conoscitivo di cui all' art. 8 comma 2 della LR 11/2005.

La metodologia per l'individuazione dei PAESAGGI LOCALI è la stessa che è stata utilizzata per individuare i Paesaggi regionali, ovvero sono stati articolati sulla base del riconoscimento dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali e socio-simbolici e delle loro interrelazioni.

In particolare per la corretta definizione dei Paesaggi Locali sono state individuate e studiate:

- a) le risorse fisico-naturalistiche, storico-culturali e socio-simboliche del territorio che caratterizzano il profilo identitario del paesaggio e assumono rilevanza ai fini del corretto inserimento degli interventi di trasformazione alla scala locale;
- b) i coni visuali che, alla scala locale, assicurano le visioni di paesaggio più rappresentative rispetto ai siti e per corsi significativi (beni paesaggistici, centri storici, strade panoramiche, etc.);
- c) le aree compromesse o degradate e i detrattori paesaggistici significativi alla scala locale

**I contenuti di carattere regolativo del PRG Strutturale relativi ai Paesaggi Locali hanno l'obiettivo di mettere a disposizione della pianificazione urbanistica, della progettazione e realizzazione delle opere e degli interventi edilizi, gli elementi conoscitivi, valutativi e regolativi necessari al corretto inserimento paesaggistico, di cui al titolo V delle "Disposizioni di Attuazione" del PPR.**



## PTCP DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Il PTCP di Perugia articola le figure territoriali in ambiti della *concentrazione, del policentrismo e della rarefazione*. Con questa articolazione si cerca di effettuare una fotografia del territorio che evidenzia la difficoltà di convivenza e non equilibrio tra l'organizzazione strutturale storica del territorio, "il policentrismo" e la nuova configurazione strutturale della concentrazione e la destrutturizzazione dell'area rarefatta.

**Il Comune di Massa Martana è stato inserito dal PTCP di Perugia all'interno dell'area rarefatta insieme al comune di Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria e una parte del comune di Spoleto. Questa area rarefatta è chiusa, a destra, tra i sistemi di policentrismo diffuso della Media Valle del Tevere (Todi, Monte Castello Vibio, Fratta Todina, Marsciano, Collazzone e parte del comune di Deruta) con polo di riferimento<sup>4</sup> Todi, e a sinistra il sistema della valle Umbra (Bettona, Cannara, Bevagna, Montefalco e Castel Ritaldi) e l'ambito della concentrazione confermata Assisi, Foligno, Spoleto, considerati i tre poli di riferimento.**

Per la prima volta in Umbria, dopo esperienze urbanistiche italiane legate al modello comprensoriale, con i Piani territoriali Provinciali si giunge a scegliere *come modello di pianificazione per un'area vasta "la Coopianificazione"*. Attraverso questo modello, lo stesso PTCP di Perugia pianifica e programma la componente ambientale (legislazione paesistica, legislazione della tutela ambientale e formazione dei Parchi) e la componente antropica (sistema insediativo, infrastrutturale e le attrezzature di interesse provinciale)<sup>5</sup>

Strumenti della coopianificazione, per il PTCP di Perugia, come del resto per quello di Terni, sono *gli accordi di Pianificazione*, intesi come il ricorso ad una azione di concertazione tra due o più soggetti pubblici e/o privati su problematiche attinenti l'assetto e la gestione del territorio. L'ambito di attuazione dell'accordo è "*l'ambito di coopianificazione*", ambito territoriale che comprende più comuni aventi caratteristiche strutturali-territoriali e/o culturali-sociali simili, la cui affinità può favorire il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio. I due PTCP presentano una differente organizzazione degli ambiti, più articolata e dettagliata quella di Perugia, più semplificata quella di Terni che concentra il suo interesse nell'approfondimento delle tematiche da affrontare nei diversi accordi di pianificazione.

L'art.8 delle NTA, Titolo I "Criteri per la coopianificazione" del PTCP di Perugia ci illustra i temi della concertazione che dovrà essere specificamente effettuata per le scelte inerenti a *le infrastrutture per la mobilità, le aree produttive e i servizi di interesse intercomunale*. Inoltre ogni PRG dovrà verificare e concertare tutte le proprie scelte di rilievo intercomunale con lo stato di fatto e le previsioni dei PRG, appartenenti alla stessa unità di coopianificazione. Interessante la concertazione richiesta per i **comuni di livello strutturale unitario**, caratterizzati dalla stessa morfologia territoriale e simili processi insediativi e storico-culturali che dovranno raccordarsi nella redazione dei PRG, al fine di elaborare strumenti urbanistici coerenti e unitari, per la *valorizzazione delle proprie risorse nell'ambito dell'unità di coopianificazione*.

**Il comune di Massa Martana è inserito nell'ambito di coopianificazione che comprende i comuni di Bevagna, MonteFalco, Castel Ritaldi, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria. Inoltre per i comuni di Massa Martana, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria è richiesta la concertazione tra comuni con livello strutturale unitario.**

---

<sup>4</sup> per la rete dei servizi e le attrezzature di valenza territoriale

<sup>5</sup> PROVINCIA DI PERUGIA, *Atlante della struttura del PTCP*, Relazione e titolo I della normativa "Criteri per la coopianificazione"

**Inoltre il comune di Spoleto non inserito in uno specifico ambito di copianificazione acquisisce il ruolo di sviluppare interrelazioni e possibili accordi di pianificazione con i comuni confinanti tra cui lo stesso comune di Massa Martana.**

In questo modello di coopianificazione promosso dalle provincie umbre si esprime chiaramente la consapevolezza che il territorio non si presenta come il luogo dove localizzare ordinatamente le destinazioni e le intensità d'uso, ma assume il carattere di *luogo della verifica della coerenza e della compatibilità dello sviluppo nella triplice accezione sociale, economica e ambientale*. Di conseguenza sta maturando quel processo pianificatorio in cui il governo del territorio diventa la sede della integrazione dei diversi fattori di sviluppo, del raccordo tra obiettivi di eccellenza economica e obiettivi di solidarietà sociale, tra politiche di sviluppo economico e politiche di tutela delle qualità ambientali e di riequilibrio territoriale.<sup>6</sup> Il processo sarà lungo e pieno di difficoltà e il coordinamento tra Regione, Provincie e comuni diventa fondamentale per l'abbattimento di quella cultura territoriale settoriale e non integrata, ma questa è la sfida da vincere se si vuole porre il territorio umbro all'interno di uno sviluppo a cui viene attribuito il compito di valorizzare, in un progetto coerente e unitario, tutte le risorse e potenzialità presenti nell'area regionale al fine di massimizzare l'occupazione, il reddito, la coesione sociale e l'economica, la qualità ambientale e la qualità della vita.

## LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Il Piano territoriale di Coordinamento delle Provincie di Perugia ha individuato LE UNITÀ DI PAESAGGIO (UDP) definendole ambiti territoriali omogenei per le diverse componenti ambientali e proponendole come *il livello minimo di disaggregazione analitica* e come *unità elementari* della struttura paesaggistica provinciale che presentano caratteristiche intrinseche ambientali e d'uso (Funzione antropica) diverse e distinguibili. Per ogni unità di paesaggio il PTCP ha elaborato un confronto tra l'uso del suolo storico (1940) e quello attuale (1996), determinando al contempo le quantità di superficie di ciascun uso in termini percentuali, stabilendo le percentuali di variazione e focalizzando così le aree di trasformazione, di conservazione e di evoluzione del paesaggio. Al grado di trasformazione a fatto corrispondere precisi indirizzi normativi e precisamente: a) trasformazione - indirizzi qualificativi; b) conservazione - indirizzi di valorizzazione; c) evoluzione - indirizzi di controllo

Le Unità di paesaggio individuate dal PTCP e che interessano l'ambito comunale di Massa Martana, articolate per sistemi paesaggistici sono le seguenti:

**1. Unità di paesaggio n° 80: M.ti Martani.** *Area complessiva:* mq 78.594.981; *Comuni interessati:* Massa Martana, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria e Spoleto; *Sistema paesaggistico:* Montano; *Variazione dell'uso del suolo:* pascolo (-15,14%), seminativo arborato (-14,95%), seminativo semplice (+16,33%), bosco (+13,11%) insediamento urbano (+0,32%) oliveti (-1,31%), vigneto 0,05%; *Classificazione:* Conservazione; *Indirizzi Normativi:* **Valorizzazione**, gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi. Rientrano nei seguenti indirizzi gli ambiti territoriali che nel tempo hanno subito relative trasformazioni paesaggistiche sia in termini quantitativi che qualitativi e che pertanto mantengono sostanzialmente il loro assetto paesaggistico tradizionale.

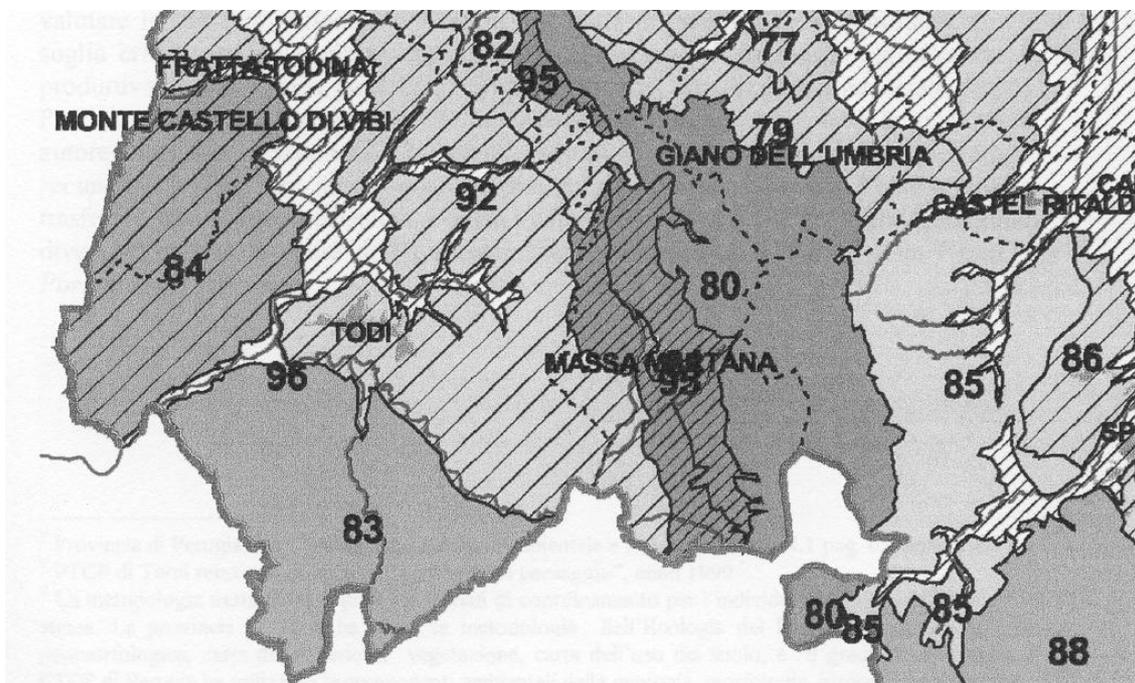
**2. Unità di paesaggio n° 81: Collina dei Martani.** *Area complessiva:* mq 19.510.269; *Comuni interessati:* Massa Martana; *Sistema paesaggistico:* collinare pedemontano (montano);

---

<sup>6</sup> Partecipazione e concertazione nei processi decisionali attuativi, collana CNEL laboratori territoriali, Roma 1996

variazione dell'uso del suolo: seminativo arborato (-55,84%), seminativo semplice (+54,99%), oliveti (-2,05%), insediamento urbano (+2,00%), vigneto (+0,65%); *Classificazione*: Trasformazione; *Indirizzi Normativi*: **Qualificazione**, gli interventi di trasformazione ammessi devono incrementare la qualità formale e/o ambientale dei luoghi da essi interessati, o interpretando le preesistenze residuali o proponendo una nuova immagine, cioè pervenendo alla definizione di nuovi paesaggi rientrano nei seguenti indirizzi gli ambiti territoriali che nel tempo hanno subito le maggiori trasformazioni paesaggistiche in termini quantitativi e qualitativi e che non possiedono più l'assetto paesaggistico tradizionale.

**3. Unità di paesaggio n° 95: Basse Colline dei Martani.** Area complessiva - mq 22.188.685; Comuni interessati - Massa Martana, Todi e Gualdo Cattaneo (parte di UDP staccata); *Sistema paesaggistico*: collinare (montano); variazione dell'uso del suolo - seminativo arborato (-78,15%), seminativo semplice (+45,44%), bosco (+4,04%), oliveti (-0,92%) insediamento urbano (+1,84%), vigneto(0,34%); *Classificazione*: Conservazione; *Indirizzi Normativi*: **Valorizzazione**, gli interventi di trasformazione ammessi devono incrementare la qualità formale e/o ambientale dei luoghi da essi interessati, o interpretando le preesistenze residuali o proponendo una nuova immagine, cioè pervenendo alla definizione di nuovi paesaggi.



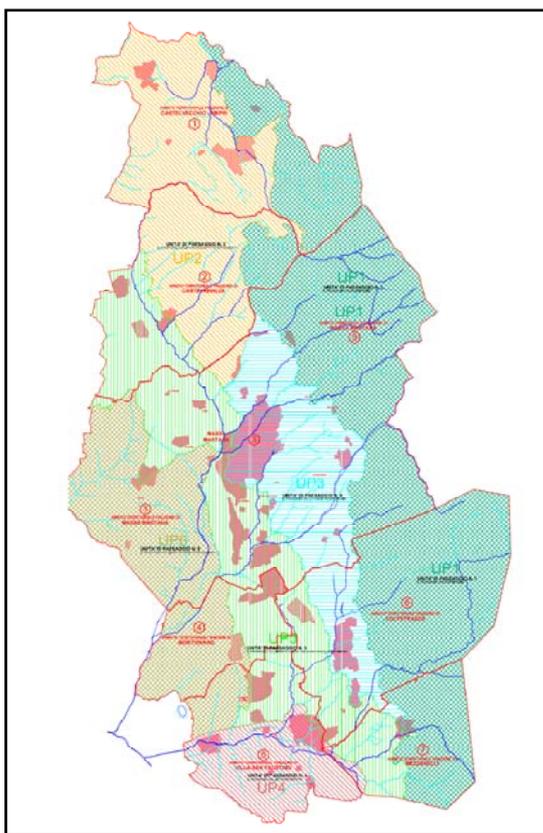
**4. Unità di paesaggio n° 92: Bassa Collina dei Martani.** Area complessiva - mq 117.044.583; Comuni interessati - Massa Martana, Todi; *Sistema paesaggistico*: collinare pedemontano (montano); variazione dell'uso del suolo - seminativo arborato (-31,13%), seminativo semplice (+12,33%), bosco (+10%), oliveti (+1,60%), vigneti (1,57%) insediamento urbano (+3,92%); *Classificazione*: evoluzione; *Indirizzi Normativi*: **Controllo**, rientrano nei seguenti indirizzi gli ambiti territoriali che nel tempo hanno subito un processo evolutivo ove sono compresenti ed a volte confusi caratteri di permanenza del paesaggio tradizionale con i caratteri della recente trasformazione. Tali ambiti sono pertanto quelli per i quali è più necessario un approfondimento pianificatorio di tipo paesaggistico e pertanto rappresentano ambiti primari di coopianificazione con i Comuni (comma 2, lettera D, art.2 LR 31/97). Gli interventi di trasformazione dei segni permanenti sul paesaggio devono rispettare i risultati formali delle preesistenze adeguandosi ad essi ed interpretandoli solo in casi eccezionali. In questi casi debbono essere previste misure di minimizzazione o di compensazione.

**5. Unità di paesaggio n °82: Colline tra Collazzone e Grutti.** Area complessiva - mq 20.413.362; Comuni interessati - Massa Martana, Todi; *Sistema paesaggistico:* collinare pedemontano (montano); variazione dell'uso del suolo - seminativo arborato (-32,12%), seminativo semplice (+52,87%), bosco (-2,41%), oliveti (-0,97%), vigneti (0,81%) insediamento urbano (+0,64%); *Classificazione:* Conservazione; *Indirizzi Normativi:* **Valorizzazione**, gli interventi di trasformazione ammessi devono incrementare la qualità formale e/o ambientale dei luoghi da essi interessati, o interpretando le preesistenze residuali o proponendo una nuova immagine, cioè pervenendo alla definizione di nuovi paesaggi.

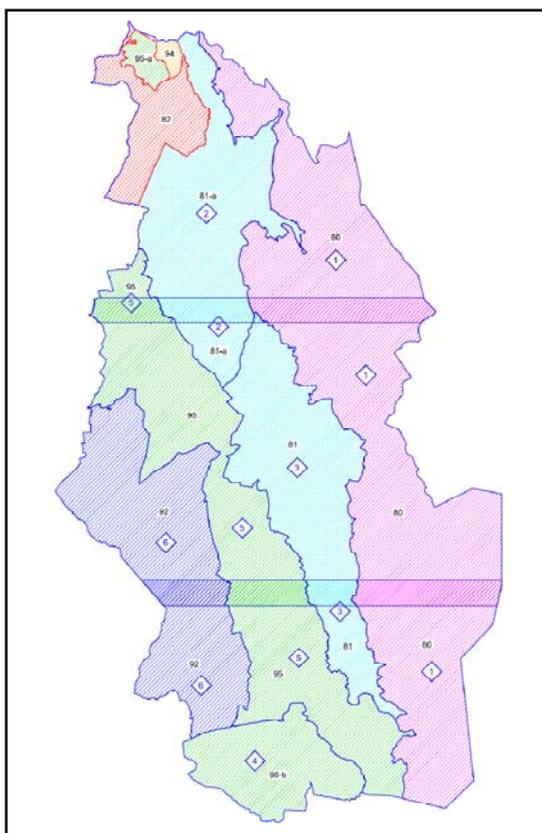
### VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PIANO RISPETTO AL PTCP

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP) il Piano Regolatore Generale ha tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni in esso contenute applicando gli indirizzi in esso contenute. Il PTCP ha costituito il piano sovraordinato di indirizzo per le scelte di pianificazione ambientale e paesaggistica e per la progettazione territoriale ed urbanistica, all'interno del quale si inserisce il PRG di Massa Martana.

**N.B. Il PRG ha utilizzato tali suddivisioni territoriali per lo sviluppo dei contenuti paesaggistici, proponendo precisazioni e modifiche dei perimetri proposti dal PTCP ed eventualmente ulteriori articolazioni, motivandone le scelte.**



UDP PRG parte Strutturale



UDP PTCP di Perugia

### 3.3 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E FAUNISTICHE DEL TERRITORIO

Il **monte Il Cerchio** è interessato dal sito d'interesse naturalistico tipo SIC (Sito d'Interesse Comunitario) Codice: **IT5210060**<sup>7</sup>, che comprende una superficie complessiva di **1290** ha, parte sul territorio del comune di Massa Martana e parte su quello di Spoleto in provincia di Perugia, per un'altitudine compresa tra 370-1110 m s.l.m.

#### CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E HABITAT

**Aspetti geografici** - Questo SIC, collinare e basso-montano, della dorsale subappenninica dei Martani, interessa una grande superficie, con i rilievi maggiori rappresentati da: Monte Il Cerchio (930 m), Montosolo (962 m), Monte Prallongo (980 m), Cima al Cerro (1028), Colle S. Bartolomeo (1028 m), Monte Capoccia Pelata (1054 m) e Monte Forzano (1084 m). Il territorio, dalla morfologia molto articolata, è attraversato da numerosi fossi e torrenti. Alcuni lembi di boschi di leccio (con nuclei mantenuti a fustaia) sono tra i più rappresentativi dell'Umbria subappenninica, particolarmente per la La scheda di identificazione dei siti di interesse naturalistico precisa gli obiettivi di conservazione e i criteri di motivazione del sito nonché i problemi connessi alla sua conservazione e precisamente:

**Copertura dei diversi tipi di habitat** – Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites: copertura 1%); Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phryganea (copertura 8%); Dry grassland, Steppes (copertura 10%); Humid grassland, Mesophile grassland (copertura 5%); Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing (copertura 1%)); Broad-leaved deciduous woodland (copertura 15%); Evergreen woodland (copertura 60%);

#### CARATTERISTICHE DEL SITO

**Qualità e importanza dei valori naturali.** Questo sito si contraddistingue per la presenza di un'estesa lecceta, mista con caducifoglie, tra le meglio conservate (con nuclei di fustaia) e più rappresentative (dal punto di vista floristico) dell'Umbria. Tali boschi costituiscono un ottimo esempio di vegetazione a sclerofille sempreverdi con caducifoglie, aspetto tipico delle leccete interne appenniniche. Tra la fauna è stato segnalato *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus* e *Sitta europaea* (poco comuni), *Lepus europaeus* (fondamentale nella catena alimentare dell'aquila reale) e *Mustela putorius* (specie vulnerabile e rara).

**Altre caratteristiche sito.** Rilievo calcareo dove gli habitat segnalati con codice sono costituiti da: formazioni rupestri di arbusteti a prevalenza di *Buxus sempervirens* (5110); arbusteti a prevalenza *Juniperus communis* (5130), riferiti all'ordine *Prunetalia spinosae*; pascoli dell'alleanza *Phleio ambiguus-Bromion erecti* (6210); boschi di *Quercus ilex* (9340) inquadrabili nelle associazioni *Orno-Quercetum ilicis* e *Cephalanthero-Quercetum ilicis*. Nell'area sono presenti, inoltre, boschi di *Ostrya carpinifolia*, dell'alleanza *Laburno-Ostryon* ed estesi arbusteti a *Cytisus scoparius* che interessano i rilievi semipianeggianti carsici più elevati.

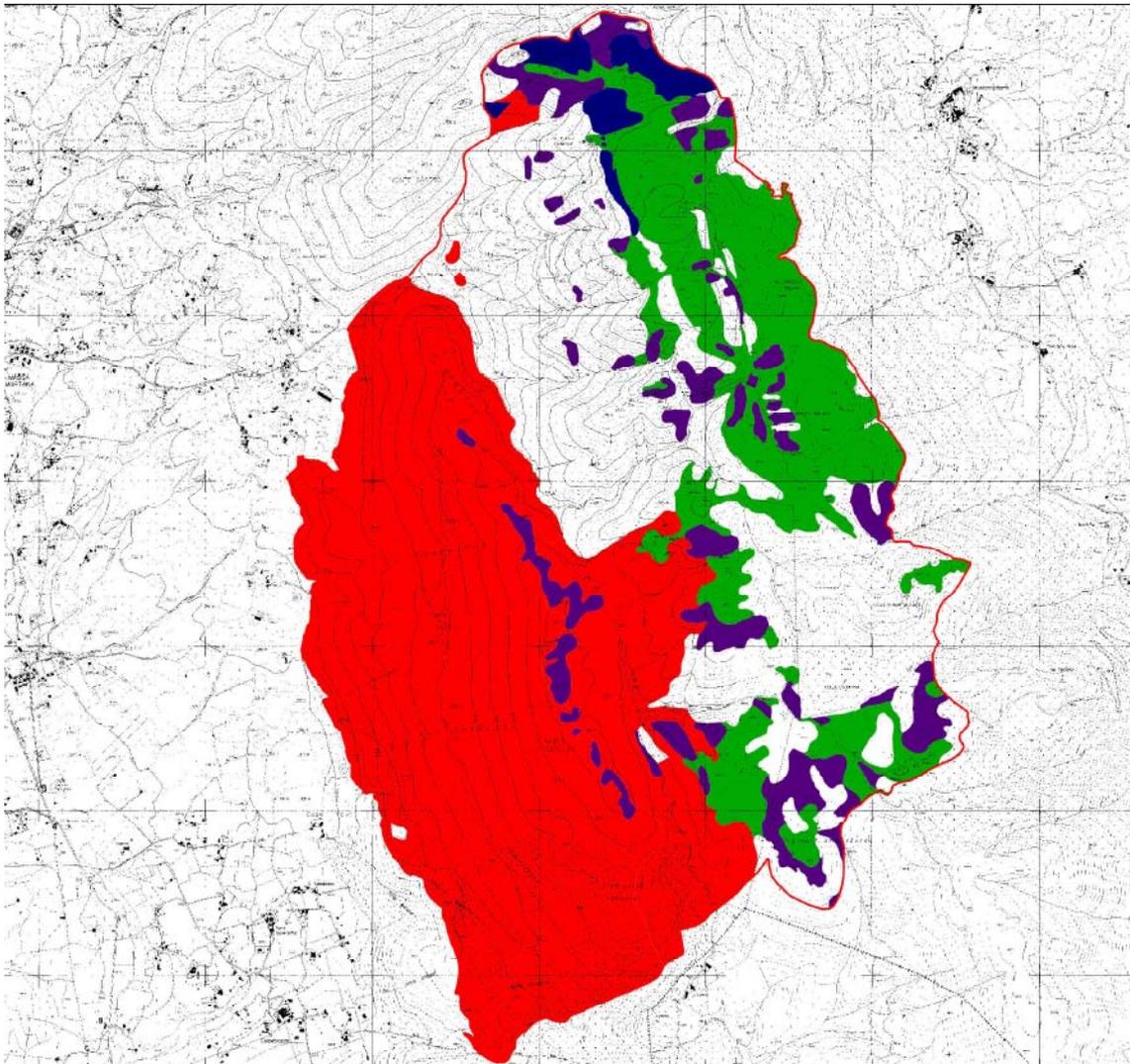
**Aspetti geobotanici** - Il sito si contraddistingue per:

1. la presenza di un'estesa lecceta mista con caducifoglie, attribuita alle associazioni *Orno-Quercetum ilicis* e *Cephalanthero-Quercetum ilicis*;

---

<sup>7</sup> ETTOREORSOMANDO, BERNARDINO RAGNI, RAOUL SEGATORI, *Siti Natura 2000 in Umbria, manuale per la conoscenza e l'uso*, Regione dell'Umbria, Perugia 2004;

2. i boschi di *Ostrya carpinifolia*, della sottoalleanza *Laburno anagyroidis-Ostryenion carpinifoliae*;
3. gli estesi arbusteti a *Cytisus scoparius*, che interessano i rilievi carsici semipianeggianti più elevati;
4. gli arbusteti a *Juniperus communis*, riferiti all'ordine *Prunetalia spinosae*; le formazioni rupestri a *Buxus sempervirens*;
5. i pascoli dell'alleanza *Phleo ambigu-Bromion erecti*.



**Carta degli Habitat**

## Aspetti faunistici

Per quanto concerne la componente biotica, potenzialmente interessata dalla variante del PRG, di seguito sono elencate tutte le specie riportate in letteratura più ulteriori dati, relativamente alle classi invertebrati, pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi; delle quali si sono presi in considerazione i comportamenti per poter valutare l'incidenza delle previsioni di piano e l'idoneità delle eventuali azioni di mitigazione previste e da prevedere.

In rosso sono indicate le specie inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, nell'allegato I della Direttiva Uccelli, nelle liste rosse nazionali e regionali e quelle proposte dalla Regione dell'Umbria.

### Invertebrati

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- Libro Rosso degli Animali d'Italia, Invertebrati
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE allegato II.

All.II=Specie Animali e Vegetali d'Interesse Comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

All. IV = specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

### Invertebrati

SPECIE	Libro Rosso	Direttiva Habitat
Cervo volante ( <i>Lucanus cervus</i> )		ALL.II
Cerambice della quercia ( <i>Cerambix cerdo</i> )		ALL.II, IV

## Anfibi e Rettili

Relativamente agli Anfibi e Rettili si è stato fatto riferimento al volume *Anfibi e Rettili dell'Umbria - distribuzione geografica ed ecologica* (Ragni et al. 2006) e da dati emersi dai sopralluoghi effettuati.

Nella seguente tabella è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- *Lista Rossa dei Vertebrati Italiani* (Bulgarini et alii, 1998)
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE allegati II, IV e V.
  - All. II = Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione
  - All. IV = Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
  - All. V = Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prevalere nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misura di gestione.

### Legenda:

EX = Estinto

EW = Estinto allo stato libero

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

LR = A più basso rischio

DD = Carenza di informazioni

NE = Non Valutato

## Anfibi

Specie	Lista Rossa	Direttiva Habitat
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	LR	ALL. II, IV
Rana agile ( <i>Rana dalmatina</i> )		ALL. II, IV
Rospo comune ( <i>Bufo bufo</i> )		
Rana di Berger ( <i>Rana bergeri</i> )		ALL. IV
Rana di Uzzel ( <i>Rana klepton ispanica</i> )		ALL. IV

## Rettili

<b>Specie</b>	<b>Lista Rossa</b>	<b>Direttiva Habitat</b>
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )		ALL. IV
Lucertola muraiola ( <i>Podarcis muralis</i> )		ALL. IV
Lucertola campestre ( <i>Podarcis sicula</i> )		ALL. IV
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )		ALL. IV
Vipera comune ( <i>Vipera aspis</i> )		
Natrice dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )		
Colubro liscio ( <i>Coronella austriaca</i> )		ALL. IV
Colubro di Riccioli ( <i>Coronella girondica</i> )	LR	
Orbettino ( <i>Anguis fragilis</i> )		
Saettone ( <i>Zamenis longissimus</i> )		ALL. IV
Cervone ( <i>Elaphe quatorlineata</i> )	LR	ALL. II, IV

## Uccelli

Relativamente agli Uccelli, distinti in nidificanti e svernanti, si è fatto riferimento all'*Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini & Gambaro, 1997) a I *Quaderni dell'Osservatorio: Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005)* (Velatta et alii, 2009) da dati emersi dai sopralluoghi effettuati.

Per le specie segnalate si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo la *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia* - Riv. Ital. Ornit. (Calvario et al., 1999).

### Legenda:

EX = Estinto

EW = Estinto allo stato libero

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

LR = A più basso rischio

DD = Carenza di informazioni

NE = Non Valutato

Per tutte le specie è inoltre indicato l'eventuale inserimento nell'Allegato I Direttiva Uccelli 79/409/CEE. La sigla SPEC fa riferimento alle specie che presentano uno stato (Status) sfavorevole di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 12 (BirdLife International 2004).

### Legenda:

SPEC 1 = Specie presente esclusivamente in Europa

SPEC 2 = Specie concentrata in Europa

SPEC 3 = Specie non concentrata in Europa

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

D = In declino

R = Rara

H = A consistenza ridotta per decremento occorso in passato

L = Localizzata

( ) = Status provvisorio

## Uccelli

SPECIE	STATUS	LISTA ROSSA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI IN ITALIA	DIRETTIVA CEE 79/409	NID	SV
Poiana ( <i>Buteo buteo</i> )				X	X
Lodolaio ( <i>Falco subbuteo</i> )					
Gheppio ( <i>Falco tinnunculus</i> )	3 D			X	X
Quaglia ( <i>Coturnix coturnix</i> )	3 V	LR		X	
Fagiano comune ( <i>Phasianus colchicus</i> )				X	
Tortora ( <i>Streptopelia turtur</i> )	3 D			X	
Cuculo ( <i>Cuculus canorus</i> )				X	
Barbagianni ( <i>Tyto alba</i> )	3 D			X	
Civetta ( <i>Athene noctua</i> )	3 D			X	X
Allocco ( <i>Strix aluco</i> )					
Succiacapre ( <i>Caprimulgus europaeus</i> )	2			X	
Upupa ( <i>Upupa epops</i> )	3 (D)			X	
Torcicollo ( <i>Jinx torquilla</i> )	3 D			X	
Picchio verde ( <i>Picus viridis</i> )	2 D				X
Picchio rosso maggiore ( <i>Dendrocopos major</i> )					X
Allodola ( <i>Alauda arvensis</i> )	3V (H)			X	X
Rondine ( <i>Hirundo rustica</i> )	3H			X	
Balestruccio ( <i>Delichon urbica</i> )	3 (D)			X	
Calandro ( <i>Anthus campestris</i> )				X	

Ballerina bianca ( <i>Motacilla alba</i> )				X	X
Scricciolo ( <i>Troglodytes troglodytes</i> )					X
Pettirosso ( <i>Erithacus rubecola</i> )				X	X
Usignolo ( <i>Luscinia megarhynchos</i> )				X	
Saltimpalo ( <i>Saxicola torquata</i> )	3 (D)				X
Merlo ( <i>Turdus merula</i> )				X	X
Tordo bottaccio ( <i>Turdus philomelos</i> )					X
Tordela ( <i>Turdus viscivorus</i> )				X	X
Sterpazzolina ( <i>Sylvia cantillans</i> )				X	
Sterpazzola ( <i>Sylvia communis</i> )				X	
Capinera ( <i>Sylvia atricapilla</i> )				X	X
Occhiocotto ( <i>Sylvia melanocephala</i> )				X	X
Lui piccolo ( <i>Phylloscopus collybita</i> )					X
Lui piccolo ( <i>Phylloscopus bonelli</i> )				X	
Fiorrancino ( <i>Regulus ignicapillus</i> )					
Codibugnolo ( <i>Aegithalos caudatus</i> )				X	X
Cincia mora ( <i>Parus ater</i> )					X
Cinciarella ( <i>Parus caeruleus</i> )					X
Cinciallegra ( <i>Parus major</i> )				X	X
Cincia bigia ( <i>Parus palustris</i> )				X	X
Picchio muratore ( <i>Sittia muratore</i> )					X
Rampichino ( <i>Certhia brachydactyla</i> )				X	

Rigogolo ( <i>Oriolus oriolus</i> )				X	
Averla piccola ( <i>Lanius collurio</i> )	3 (D) (H)		All.1	X	
Averla capirossa ( <i>Lanius senator</i> )	2 V			X	
Averla cenerina ( <i>Lanius minor</i> )	2 (D)			X	
Ghiandaia ( <i>Garrulus glandarius</i> )				X	X
Taccola ( <i>Corvus monedula</i> )				X	
Cornacchia grigia ( <i>Corvus corone cornix</i> )				X	X
Storno ( <i>Strurnus vulgaris</i> )					
Gazza ladra ( <i>Pica pica</i> )					X
Passera europea ( <i>Passer domesticus</i> )				X	X
Passera mattugia ( <i>Passer montanus</i> )	3 (D)			X	X
Fringuello ( <i>Fringilla coelebs</i> )				X	X
Verzellino ( <i>Serinus serinus</i> )				X	X
Verdone ( <i>Carduelis chloris</i> )				X	
Cardellino ( <i>Carduelis carduelis</i> )				X	X
Fanello ( <i>Carduelis cannabina</i> )					X
Zigolo nero ( <i>Emberiza cirrus</i> )				X	X

## Mammiferi

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- “Lista Rossa dei Vertebrati Italiani” (Bulgarini *et alii*, 1998)  
contrassegnate da: LR= Lower Risk; VU: Vulnerable; EN = Endangered; DD=Data deficit
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE allegati IV e V.  
All. IV = specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa  
All. V = specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misura di gestione.

Per ciò che concerne la distribuzione della Mammalofauna si è fatto riferimento all’Atlante dei Mammiferi dell’Umbria (Ragni,2002)

## Mammiferi

Specie	Lista Rossa	Direttiva Habitat 92/43/CEE
Riccio europeo ( <i>Erinaceus europaeus</i> )		
Mustiolo ( <i>Suncus etruscus</i> )		
Crocidura ventre bianco ( <i>Crocidura leucodon</i> )		
Moscardino ( <i>Muscardinus avellinarius</i> )		IV
Arvicola rossastra ( <i>Clethrionomys glareolus</i> )		
Arvicola di Savi ( <i>Microtus savii</i> )		
Topo selvatico ( <i>Apodemus sylvaticus</i> )		
Ratto nero ( <i>Rattus rattus</i> )		

Istrice ( <i>Istryx crestata</i> )		IV
Volpe ( <i>Vulpes vulpes</i> )		
Tasso ( <i>Meles meles</i> )		
Cinghiale ( <i>Sus scrofa</i> )		
Vespertilio di Capaccini ( <i>Myotis capaccinii</i> )	EN	ALL. II, IV
Vespertilio maggiore ( <i>Myotis myotis</i> )	VU	ALL. II,IV
Vespertilio di Daubenton ( <i>Myotis daubentonii</i> )		ALL. IV
Vespertilio di Natterer ( <i>Myotis nattereri</i> )	VU	ALL. IV
Rinofolo maggiore ( <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> )	VU	ALL. II, IV
Rinofolo minore ( <i>Rhinophlus hipposideros</i> )	EN	ALL. II,IV
Nottola di Leisler ( <i>Nyctalus leisleri</i> )		ALL. IV
Pipistrello albolimbato ( <i>Pipistrellus kuhlii</i> )		ALL. IV
Pipistrello nano ( <i>Pipistrellus pipistrellus</i> )		ALL. IV
Pipistrello di Savi ( <i>Hypsugo savii</i> )		ALL. IV

## Vulnerabilità

Il sito ed intergro e la sua vulnerabilità è molto bassa i rischi maggiori sono legati al pericolo d'incendi. Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari.

I rischi per il sito possono venire da:

- a) utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo non rispondenti a criteri naturalistici;
- b) rimozione, taglio, sfalcio, raccolta di piante spontanee erbacee e lignose, senza criteri naturalistici;
- c) riduzione di cenosi pascolive per abbandono di pratiche colturali tradizionali e colonizzazione della vegetazione spontanea;
- d) incendi ricorrenti di qualsiasi origine;
- e) apertura o manutenzione straordinaria di strade e piste;
- f) bitumatura e impermeabilizzazione della carreggiata di strade; realizzazione di infrastrutture a rete per la trasformazione e/o il trasporto di energia (elettrici, generatori eolici, gasdotti, ecc.);
- g) apertura e "coltivazione" di cave, torbiere, miniere, discariche;
- h) modificazioni formali e funzionali di cavità ipogee;
- i) prosciugamento, bonifica, colmataura di corpi idrici statici o stagnanti;
- j) captazione, sollevamento, emungimento per qualsiasi scopo di sorgenti e corpi idrici lotici o lenitici, senza rilascio di "deflusso minimo vitale";
- k) semplificazione del paesaggio agrario per abbandono di ordinamenti e pratiche colturali tradizionali;
- l) rimozione di siepi, bordure, ripe, ciglioni, terrazzamenti, lunettature, filari, piantate, alberi isolati e altre componenti del paesaggio agrario storico;
- m) circolazione motorizzata al di fuori della rete rotabile;
- n) arrampicata *efree climbing*; escursionismo (a piedi, in bicicletta, su cavalcatura) al di fuori di una rete predefinita di percorsi autorizzati;
- o) volo "libero" con deltaplano, parapendio, ultraleggero, ecc.;
- p) pascolo brado di ungulati domestici in sovraccarico;
- q) randagismo del cane e del gatto; inquinamento floristico e vegetazionale tramite specie alloctone o esotiche;
- r) inquinamento paesaggistico da discarica abusiva diffusa, da manufatti estranei alle tipologie storiche e/o di materiali estranei a quelli tradizionali e autoctoni.

# MISURE DI CONSERVAZIONE SIC IT5210060 – MONTE IL CERCHIO

## DIVIETI

Cambiamenti di destinazione di uso. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento di destinazione d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso.

I cambiamenti di destinazione d'uso sono ammessi, previa valutazione di incidenza, nei soli casi in cui siano finalizzati alla conservazione, alla valorizzazione degli habitat e più in generale alla salvaguardia ed allo sviluppo della vocazione del territorio ed alla preservazione dall'abbandono, sempre nel rispetto degli obiettivi comunitari.

Realizzazione di nuovi interventi edilizi. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. È fatto divieto di ogni forma di edificazione, (manufatti edilizi, strutture in genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza.

Realizzazione di nuove strade. È vietata l'apertura di nuove strade all'interno degli habitat nonché la modificazione dello sviluppo planimetrico della viabilità esistente. Per la realizzazione di piste forestali e tracciati rurali è prevista la procedura di valutazione di incidenza Impermeabilizzazione del suolo. All'interno degli habitat è vietata l'impermeabilizzazione del suolo, ad esclusione del fondo di invasi idrici artificiali, di strade di categoria uguale o superiore alla comunale, di superfici a rischio di rilascio di inquinanti.

Realizzazione di infrastrutture. È vietata la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali che interessino superfici naturali degli habitat. Negli habitat è vietata altresì la realizzazione di nuovi elettrodotti con linee aeree. Sono consentiti, previa valutazione d'incidenza, tratti sostitutivi di linee esistenti, finalizzati al miglioramento infrastrutturale.

Incendio della vegetazione. È vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione pioniera.

Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. All'interno degli habitat è vietato il taglio, nelle utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo, di formazioni boschive delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.

Nell'habitat 9340 è vietato il taglio di Bosso e Alloro. È altresì vietato il taglio e l'estirpazione di formazioni appartenenti alle seguenti specie nutrici: Lonicera sp., Lamium sp., Epilobium sp., Succisa sp., Scabiosa sp., Thymus sp., Corydalis sp., Aristolochia sp..

Interventi selvicolturali lungo i corsi d'acqua. Sono vietati gli interventi selvicolturali nelle formazioni boschive in adiacenza ai corsi d'acqua, catastalmente identificati, alle paludi e stagni, per una fascia avente larghezza di almeno 20 metri. Sono fatti salvi gli interventi selvicolturali volti al miglioramento degli habitat forestali.

Periodi di taglio. È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Utilizzo di specie vegetali alloctone. È vietato l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione.

Trasformazione dei pascoli. Negli habitat è vietata la lavorazione e la messa a coltura dei pascoli e dei prati-pascoli. E' altresì vietata l'attività di forestazione artificiale di prati, pascoli, arbusteti e bughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone.

Pascolamento di Ungulati domestici. E' vietato il pascolamento nell'habitat 9210 ad esclusione delle fasce prossime ai pascoli, per una profondità non superiore a 20 metri. E' vietato il pascolamento di caprini negli habitat 9210 e 9340.

Uso di diserbanti. E' vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbante per il controllo della vegetazione pioniera ritenuta "infestante".

Terreni a set-aside. E' vietato lo sfalcio, la trinciatura, la mietitura e le lavorazioni nei seminativi soggetti a set-aside, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 agosto.

Coltivazioni lungo i corsi d'acqua. E' vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e dalle sponde dei corpi idrici così come catastalmente individuati.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio.

Cavità ipogee. All'interno del SIC è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita e l'illuminazione.

Impianti sport invernali. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita, di nuovi impianti a fune permanenti e di nuove piste da sci.

Introduzioni e prelievi faunistici. All'interno del SIC è vietata l'introduzione di specie o sottospecie animali alloctone. E' altresì vietata la cattura non autorizzata di specie animali autoctone, nonché di invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche. All'interno degli habitat è vietata la rimozione e il danneggiamento di siepi e filari alberati costituiti da essenze autoctone, boschetti, alberi autoctoni isolati o a gruppi, muri a secco, terrazzamenti, sorgenti, fontanili, altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. Negli habitat è vietata la bonifica, alterazione, riduzione, modificazione di paludi, stagni naturali, acquitrini, prati umidi, doline e inghiottitoi, piani carsici, con eccezione dei soli interventi finalizzati alla conservazione degli habitat. L'alterazione del letto dei corpi idrici e delle loro sponde, corpi idrici perenni e temporanei. La rimozione e il danneggiamento della vegetazione ripariale di tipo idrofittico ed elofittico, lungo i corsi idrici, paludi e risorgive naturali, non captate ad uso idropotabile.

Interventi in alveo. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di dighe sui corsi d'acqua. E' altresì vietata la concessione di derivazioni idriche ed il rinnovo delle stesse nei casi in cui si determini il rischio di una ripercussione sugli habitat fluviali con modifiche della dinamica fluviale in periodo di morbida e potenziale interferenza con l'ecosistema, sotto il profilo naturalistico e ambientale.

Interventi sui corpi idrici. E' vietata la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corpi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali. Sono di norma vietate opere di canalizzazione dei corpi idrici naturali salvo che tali opere si rendano necessarie per indifferibili ragioni di sicurezza dal rischio idraulico o igienico-sanitarie. E' altresì vietata ogni forma di escavazione a distanza in feriore ai 100 metri dalle sponde dei corsi d'acqua, ad eccezione di interventi di conservazione e valorizzazione dell'habitat.

Drenaggi. Negli habitat sono vietate la rimozione, alterazione, riduzione, modificazione di stagni, acquitrini, prati umidi, zone di allagamento naturale e temporaneo, al di fuori delle aree coltivate all'interno degli habitat, tranne che nel caso di motivazioni di interesse pubblico da sottoporre a valutazione di incidenza.

Singolarità geologiche. Sono vietati la distruzione e il danneggiamento di "singolarità geologiche".

## **2 AZIONI DA INCENTIVARE**

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- la manutenzione ordinaria delle infrastrutture a rete e puntuali;
  - la manutenzione ordinaria della viabilità principale individuabile nei tipi da "C" a "F bis" come definiti dall'art.2 del D.Lgs 285/2002 (Codice della Strada)
  - la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità rurale e forestale come definita dall'art.78 del R.R. 7/2002 con esclusione di quanto previsto dal comma 2;
  - la manutenzione straordinaria delle infrastrutture a rete e puntuali nei casi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale
  - la realizzazione di recinzioni a filo e la manutenzione delle recinzioni esistenti;
  - Utilizzazioni forestali nei boschi governati a ceduo che prevedono il rilascio di una fascia non tagliata della profondità media minima di 10 metri attestata lungo i corsi d'acqua identificati sul catasto
  - Interventi selvicolturali che prevedono il rilascio di due piante ad ettaro con le modalità previste all'art. 10 del R.R. 7/2002, con esclusione dell'applicazione di quanto indicato al comma 2. Tali piante sono da considerarsi in aggiunta a quella prevista come obbligatoria dall'art.10 citato e potranno essere tagliate o sottoposte a potatura solo per motivi di pubblica incolumità
  - Realizzazione di passaggi per la fauna sulla viabilità principale, individuabile nei tipi da "C" a "F bis" come definiti dall'art.2 del D.Lgs 285/2002 (Codice della Strada), anche con modifica di barriere esistenti quali paramassi e muri di contenimento
  - Messa in opera di dissuasori per rapaci sui tralicci degli elettrodotti esistenti e su quelli di nuova realizzazione
  - Ripristino e coltivazione di vigneti maritati con aceri e orniello
- Per l'habitat 5130
1. gli interventi di controllo della vegetazione arborea negli stadi evolutivi più avanzati della formazione mediante cercinature ed estirpazione degli individui arborei presenti;
  2. manutenzione della rete sentieristica esistente;
- Per l'habitat 6210
1. la redazione di piani zootecnici finalizzati alla conservazione della biodiversità mediante la definizione della capacità di carico, della durata del pascolo, delle tecniche di consociazione e

rotazione del pascolo;

2. la diffusione di strutture mobili finalizzate all'esercizio di un pascolo razionato o a rotazione (recinzioni, cisterne, mungitrici);

3. gli interventi di recupero pastorale delle praterie degradate tramite lavorazione meccanica, decespugliamento, sfalcio e pascolamento con carico calcolato e controllato;

4. la manutenzione della rete sentieristica esistente;

5. le semine e trasemine, realizzate nell'ambito di operazioni di miglioramento pascolo, con seme raccolto in situ;

- Per l'habitat 9340

1. la ceduzione su superfici accorpate non superiori a 3 ettari per stagione silvana nell'ambito della stessa proprietà fondiaria nel rispetto delle modalità di accorpamento previste dall'art. 27 commi 2 e 3 del R.R. 7/2002;

2. il rilascio nelle ceduzioni uguali o maggiori di un ettaro di almeno due alberi ad ettaro con le modalità previste all'art. 10 del R.R. 7/2002, con esclusione dell'applicazione di quanto previsto al comma 2. Tali piante sono da considerarsi in aggiunta a quella prevista come obbligatoria dall'art. 10 citato e potranno essere tagliate o sottoposte a potatura solo per motivi di pubblica incolumità

3. la realizzazione di progetti sperimentali di avviamento all'alto fusto;

4. la manutenzione della rete sentieristica esistente;

5. la formazione e aggiornamento professionale di tecnici e operatori sulla gestione delle formazioni di leccio (cedui e fustaie).

#### **4.RELAZIONE DI SINTESI O CONCLUSIVA, SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI DELLE OPERE SUGLI ASPETTI AMBIENTALI BIOTICI E ABIOTICI, VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE DEFINIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE**

Nei precedenti paragrafi si sono descritte le caratteristiche salienti delle previsioni di piano, e si sono elencate le misure più significative, in questo paragrafo si entrerà nel merito della valutazione d'incidenza. Lo scopo del lavoro è stato, tra l'altro, quello di porre l'attenzione sugli aspetti inerenti la valutazione ecologico-ambientale degli ecosistemi interessati dalle opere previste nelle previsioni di piano in relazione ai "disturbi" provocati dalle stesse e per poi passare alla valutazione di incidenza vera e propria, il tutto visto nell'ottica dei riferimenti e delle norme di tutela previste dai piani di gestione per le zone ZPS e SIC.

Il lavoro si è svolto in tre fasi fondamentali.

1. Individuazione delle eventuali ripercussioni negative provocate sugli ecosistemi dalle previsioni di piano.
2. Fase di analisi e individuazione delle entità biotiche che caratterizzano gli ecosistemi in argomento con particolare riferimento alle specie protette.
3. Fase di analisi e valutazione della significatività dell'incidenza delle opere previste sugli ecosistemi interessati e previsione delle eventuali azioni di mitigazione prima per le singole previsioni di piano poi complessivamente per l'intero piano.

In merito al punto 1. tutte le analisi e le valutazioni effettuate sono partite dalla considerazione di carattere generale che le previsioni di un piano del tipo di quello in oggetto, a seconda dell'ambiente interessato, e delle opere previste, generano aspetti negativi che si possono ripercuotere sul territorio limitrofo e sui relativi ecosistemi che possiamo così riassumere in maniera schematica:

- a) perdita diretta e modifica di habitat per la flora e per la fauna ed uso delle risorse naturali;
- b) impatti idrogeomorfologici e (impermeabilizzazione del fondo, canalizzazioni artificiali ecc.), mutazioni microclimatiche e inquinamento da sostanze emesse o perse dai veicoli;
- c) interferenze dirette sul comportamento degli uccelli (alimentazione, nidificazione, svernamento);
- d) aumento e facilitazione dei fenomeni di disturbo antropico generalizzato (rumorosità ed inquinamento di origine civile e/o industriale e/ o agraria, calpestio, vandalismo, rilascio rifiuti, ecc.);
- e) interferenze sulle connessioni ecologiche.
- f) frammentazione dell'ambiente naturale o semi-naturale, mediante la formazione di sottoaree o "isole verdi" separate tra loro;
- g) effetto barriera (sia diretta che indiretta) per la fauna selvatica;
- e) l'impovertimento e la semplificazione delle fasce naturali che si sviluppano parallelamente alle sedi stradali;

Tali effetti negativi delle opere previste nel piano sono stati analizzati in considerazione delle seguenti vulnerabilità prioritarie a cui può essere soggetto il territorio in esame inserito in zona SIC e ZPS:

- Espansione degli insediamenti e delle opere di urbanizzazione;
- Riduzione delle fitocenosi naturali per espansione di colture intensive;

- Apertura o manutenzione straordinaria di strade e piste;
- Prosciugamento, bonifica, colmataura di corpi idrici statici e stagnanti;
- Captazione, sollevamento, emungimento per qualsiasi scopo di sorgenti e corpi idrici lotici o lenitici, senza rilascio di “deflusso minimo vitale”;
- Taglio, rimozione, estirpazione di vegetazione spontanea arborea, arbustiva, erbacea, ripariale, idrolitica, elofitica;
- Riduzione di cenosi erbacee umide per abbandono di prati colturali tradizionali e colonizzazione della vegetazione spontanea;
- Semplificazione del paesaggio agrario, circolazione motorizzata al di fuori della rete rotabile;
- Escursionismo al di fuori di una rete predefinita di percorsi autorizzati, fossi secchi, torrentismo, arrampicata e free climbing;
- Inquinamento floristico e vegetazionale tramite specie alloctone o esotiche;
- Inquinamento paesaggistico da discarica abusiva diffusa, di manufatti estranei alle tipologie storiche e/o di materiali estranei a quelli tradizionali e autoctoni;

Riguardo al punto 2. Premesso che tutti i dati utilizzati nella fase di indagine sono stati acquisiti:

- dal sopralluogo effettuato sul posto per la classificazione e la descrizione delle caratteristiche dell’ecosistema interessato;
- dalle foto aeree;
- dagli studi agronomici, ambientali, idrogeologici e naturalistici dei diversi strumenti pianificatori a vario livello interessanti l’area e dall’analisi e raccolta delle informazioni settoriali botaniche, faunistiche ed agronomiche;

per quanto concerne la componente biotica, potenzialmente interessata dalle previsioni di piano, dopo aver elencato tutte le specie riportate in letteratura si sono analizzati in maniera aggregata i comportamenti e le caratteristiche biologiche per poter successivamente valutare l’incidenza delle previsioni di piano e l’idoneità delle eventuali azioni di mitigazione previste e da prevedere.

Riguardo al punto 3. si è infine proceduto alla stima dell’incidenza mediante una semplice valutazione di tipo qualitativo in riferimento a tutte le fasi di realizzazione ed esercizio delle opere previste dal piano in relazione alle ripercussioni di cui al punto 1. e alla componente biotica protetta individuata con l’indagine di cui al punto 2., il tutto schematizzato nelle apposite schede valutative di sintesi che segue dove sono state indicate anche le azioni di mitigazione e compensazione. In merito alle fasi di realizzazione ed esercizio delle diverse opere previste dal piano si sono presi in considerazione, di volta in volta, i seguenti aspetti.

- fasi di cantiere
  - Movimenti di terra
  - Realizzazione di opere per il cantiere
  - Realizzazione di opere permanenti
  - Durata del cantiere e periodi di attività
  - Opere di assetto idrogeologico
  - Uso di mezzi
  - Presenze umane durante il cantiere

- Infrastrutture permanenti
- Impermeabilizzazione del fondo
- Stoccaggi temporanei di materiale
- )fasi di esercizio
  - Consumi di risorse naturali
  - Scarichi in atmosfera e situazioni di inquinamento provocate dalla gestione dell'opera
  - Mantenimento di elementi tipici
  - Traffico indotto
  - Situazione idrica

## SCHEDA VALUTATIVA DI SINTESI

<b>EFFETTO PERTURBATIVO</b>	<b>INCIDENZA</b>	<b>MOTIVAZIONI MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI</b>
<i>a) perdita diretta di habitat per la flora e per la fauna ed uso delle risorse naturali</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Rispetto al piano vigente la variante non determina un aumento significativo dell'uso delle risorse naturali, in quanto, le aree edificabili sono state introdotte con l'obiettivo principale della salvaguardia e tutela del territorio agricolo. Preso atto di ciò l'uso delle risorse naturali deriva pertanto solo dall'attuazione delle nuove previsioni contenute nel piano.</i></p> <p><i>Le previsioni sono orientate alla riqualificazione e ricomposizione formale degli agglomerati urbani già esistenti. La riqualificazione prevede un completamento delle aree edificate, senza causare danni particolari alla vegetazione. In ogni caso il piano ha previsto adeguate aree a Verde normate dalle NTA al fine di garantire la conservazione di spazi naturali e naturaliformi anche all'interno dei centri abitati. Per le aree esterne, le previsioni sono prevalentemente orientate alla salvaguardia e alla tutela ambientale degli ambiti agricoli e del sistema ambientale nel suo complesso.</i></p> <p><i>Modesto è lo sviluppo planimetrico delle previsioni di piano soprattutto quelle che interessano i siti protetti.</i></p> <p><i>Conseguentemente è insignificante la sottrazione di habitat per la flora e la fauna.</i></p>
<i>b) frammentazione dell'ambiente naturale o semi-naturale, mediante la formazione di sottoaree o "isole verdi" separate tra loro</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Minima risulta la superficie ricadente a ridosso di siti protetti che sarà soggetta a frazionamento dell'ambiente naturale in seguito alle previsioni di piano che appaiono sostanzialmente tutte in continuità con le superfici antropizzate e urbanizzate già esistenti.</i></p> <p><i>Irrilevanti risultano le superfici isolate dai percorsi stradali previsti dal piano.</i></p>
<i>c) effetto barriera (sia diretta che indiretta) per la fauna selvatica</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Effetti barriera significativi con le previsioni di piano non esistono. Gran parte delle previsioni sono adiacenti ad aree già antropizzate ed edificate.</i></p> <p><i>Tutte le previsioni di piano qualora vengano interessate aree di nuova edificazione dovranno prevedere piantumazioni adeguate da effettuarsi con specie autoctone e adatte</i></p>

		<i>all'unità di paesaggio in cui ricadono i singoli siti interessati da nuove previsioni urbanistiche.</i>
<i>d) impatti idrogeomorfologici (impermeabilizzazione del fondo, canalizzazioni artificiali, ecc.), mutazioni microclimatiche e inquinamento da sostanze emesse o perse dai veicoli o deliberatamente cosparse sul manto stradale</i>	<i>Non significativa</i>	<i>Dalla relazione geologica allegata alla presente non si rilevano interferenze o problematiche di tipo idrogeomorfologico causate dalle previsioni di piano in argomento (Cfr. relazione geologica). Vista l'entità complessiva delle aree interessate da previsioni urbanistiche non sono prevedibili mutazioni del microclima.</i>
<i>e) impoverimento e semplificazione delle fasce naturali (quando presenti)</i>	<i>Irrilevante</i>	<i>In primo nelle nuove previsioni di piano sono raramente coinvolte vere e proprie fasce naturali ed in generale, di fatto, è limitata la sottrazione di essenze vegetali arboree. Inoltre come effetto di mitigazione andranno sempre previste nei nuovi interventi, piantumazioni da effettuarsi con specie autoctone e adatte alle unità di paesaggio in cui ricade ogni sito interessato da nuove opere.</i>
<i>f) aumento e facilitazione dei fenomeni di disturbo antropico generalizzato (rumorosità ed inquinamento, calpestio, vandalismo, incidenti, rilascio rifiuti, ecc.)</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Gran parte delle previsioni di piano riguardano aree poste in vicinanza ai centri abitati che non lasciano prevedere incrementi significativi di disturbo rispetto a quello già esistente. Per le aree esterne, dove le previsioni sono prevalentemente orientate alla salvaguardia e alla tutela ambientale degli ambiti agricoli e del sistema ambientale nel suo complesso non si prevedono emissioni di rifiuti in aggiunta rispetto all'attualità.</i></p> <p><i>Neanche la rete ecologica dei corridoi appare disturbata dalle previsioni di piano. Rare sono le previsioni di trasformazione del territorio sparse e isolate, e comunque non particolarmente impattanti.</i></p> <p><i>I lavori che interesseranno le aree poste a ridosso dei siti protetti dovranno inoltre essere evitati il più possibile nei periodi compreso tra maggio e giugno. In ogni caso nelle progettazioni dovranno essere previste barriere vegetali che riducono ulteriormente rumori e disturbi visivi.</i></p> <p><i>Le previsioni della variante al P.R.G. non sono del tipo che prevedono rischi di incedenti per sostanze e tecnologie utilizzate. I materiali usati per la realizzazione di edifici</i></p>

		<i>e per la realizzazione della strada non prevedono sostanze e tecnologie che possono comportare rischi di incidenti</i>
<i>g)interferenze dirette sul comportamento degli uccelli (alimentazione, nidificazione, svernamento)</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Limitata è l'estensione complessiva delle previsioni di trasformazione del territorio del Comune di Massa Martana ed in particolare limitata è l'interferenza con i siti protetti nei quali non sono sostanzialmente previste previsioni di estensione tale che interferiscano con gli habitat tutelati.</i></p> <p><i>Come detto qualora fossero previsti lavori che interferiscono con aree protette, gli stessi, dovranno essere evitati il più possibile nel periodo compreso tra aprile e giugno per evitare interferenze sulla nidificazione.</i></p>
<i>h)interferenze sulle connessioni ecologiche</i>	<i>Non significativa</i>	<p><i>Le connessioni ecologiche più importanti, evidenziabili dalla carta che rappresenta la RERU nel comune di Massa Martana, sono interessate solo marginalmente dalle previsioni della variante L'entità delle potenziali opere previste sono, in ogni caso, modeste e mitigabili, come descritto, con apposite prescrizioni da inserire nelle NTA.</i></p> <p><i>L'assetto esistente delle connessioni ecologiche, salvaguardato dalle previsioni di piano, non appare modificato, anzi, con apposite prescrizioni nelle NTA in caso di attuazione di nuove previsioni potrà essere imposta la realizzazione di opere, oltre che di mitigazione, anche di rafforzamento e completamento della rete naturale di connessione esistente all'attualità. In sostanza, per evitare, interferenze negative significative sulle connessioni ecologiche esistenti ed in particolare su quelle esistenti tra verde urbano ed extraurbano si prescrive la sistematica realizzazione di siepi con essenze autoctone soprattutto lungo i percorsi stradali, intorno ai parcheggi e alle nuove edificazioni specialmente se riguardano più edifici non isolati tra loro.</i></p> <p><i>Come detto le previsioni di piano più consistenti sono adiacenti ai centri abitati e lontano dai principali corridoi ecologici.</i></p>

## **5. CONSIDERAZIONI FINALI**

La variante al PRG di Massa Martana è stata redatta nel rispetto, oltre che delle leggi statali e regionali vigenti, della recente Legge Regionale n. 11/2005. La variante prevista è sostanzialmente conservativa e rispettosa dell'ambiente, ha come finalità principali il recupero e la riqualificazione dei *Centri Abitati*, la valorizzazione del contesto territoriale nelle componenti storiche e ambientali, la salvaguardia ambientale del territorio, la promozione di uno sviluppo delle attività economiche e dello sviluppo turistico sostenibile e compatibile.

L'interferenza con le componenti abiotiche è molto limitata e circoscritta a specifiche previsioni (solo poche centinaia di mq di nuove previsioni ricadono a ridosso del territorio dei siti protetti). Le previsioni contenute nella variante determinano modeste interferenze con le componenti abiotiche del sistema ambientale ma per la parte di interferenza con i siti naturalistici non compromettono gli obiettivi di conservazione dei siti della rete ecologica europea in cui ricadono. L'attuazione della variante può determinare solo disturbi, in gran parte da considerarsi limitati nello spazio e nel tempo.

In linea generale è comunque possibile asserire che le previsioni della variante risultano sostanzialmente in linea con le possibilità di trasformabilità del territorio, e delle misure di conservazione previste per i singoli siti di interesse comunitario. In alcuni casi le previsioni della variante interferiscono con i siti protetti, però, non si è fatto altro che riconfermare le previsioni del precedente strumento urbanistico, prendendo atto delle strutture esistenti e puntando ad una strategia di razionalizzazione e unitarietà degli interventi, volti soprattutto alla salvaguardia del territorio.

Di conseguenza le alterazioni del sistema, nella fattispecie, non sembrano determinare effetti significativi negativi sulla struttura della comunità biotica banalizzando la complessità del sistema in conseguenza di perturbazioni, stress sugli habitat ed in particolare sulla comunità ornitica e vegetale protetta.

Non si registrano componenti di impatto e fattori di disturbo significativi che possono produrre una diminuzione della naturalità complessiva del sistema ambientale.

Massa Martana lì 12/02/2014

**Dott. Miro Virili architetto**

**Dott. Maurizio Borsetti agronomo**



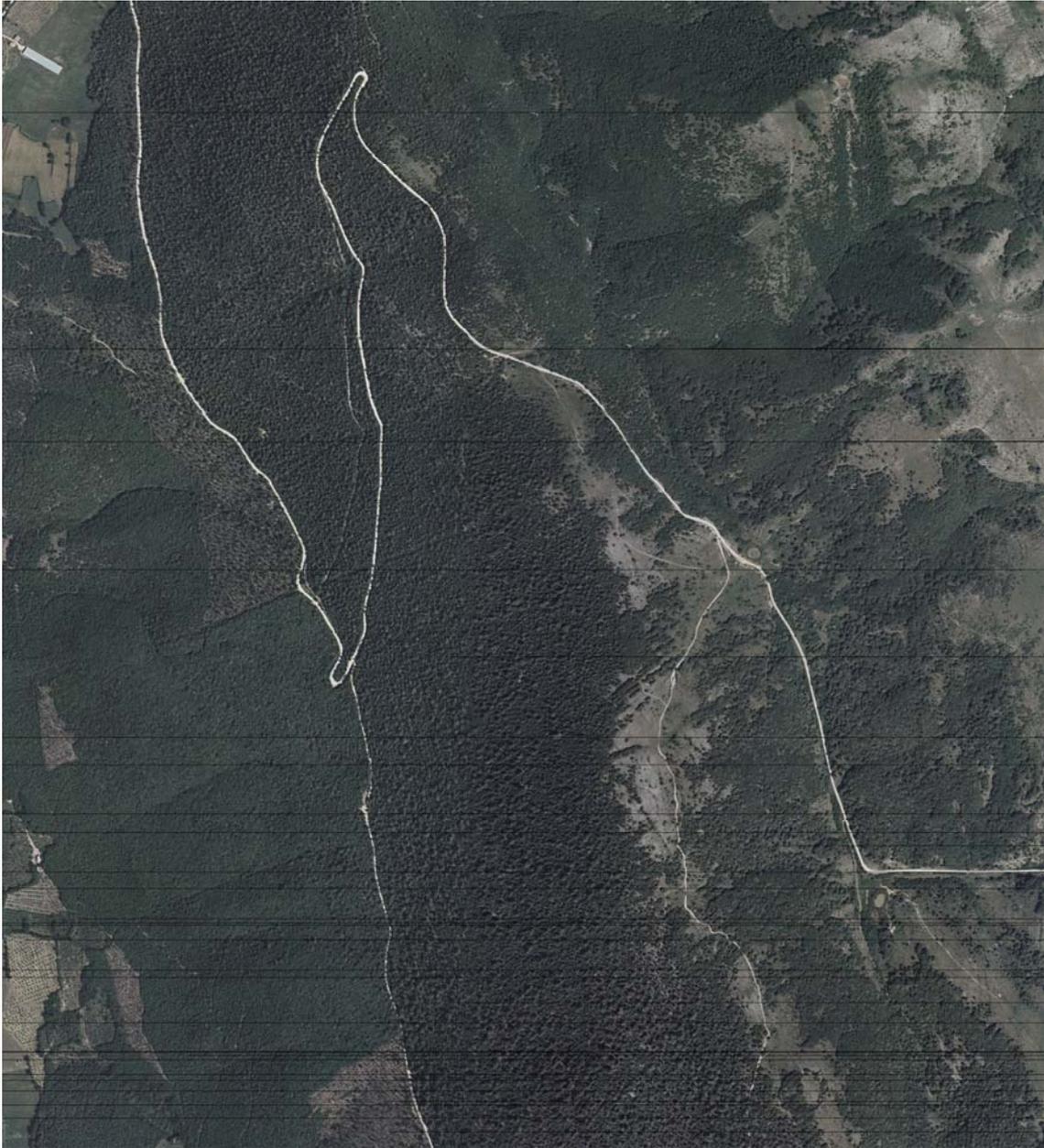
**Comune di Massa Martana**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE GENERALE**  
**PARTE STRUTTURALE**

AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 3 DELLA L.R. N. 11/2005

**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**  
**Documentazione fotografica**

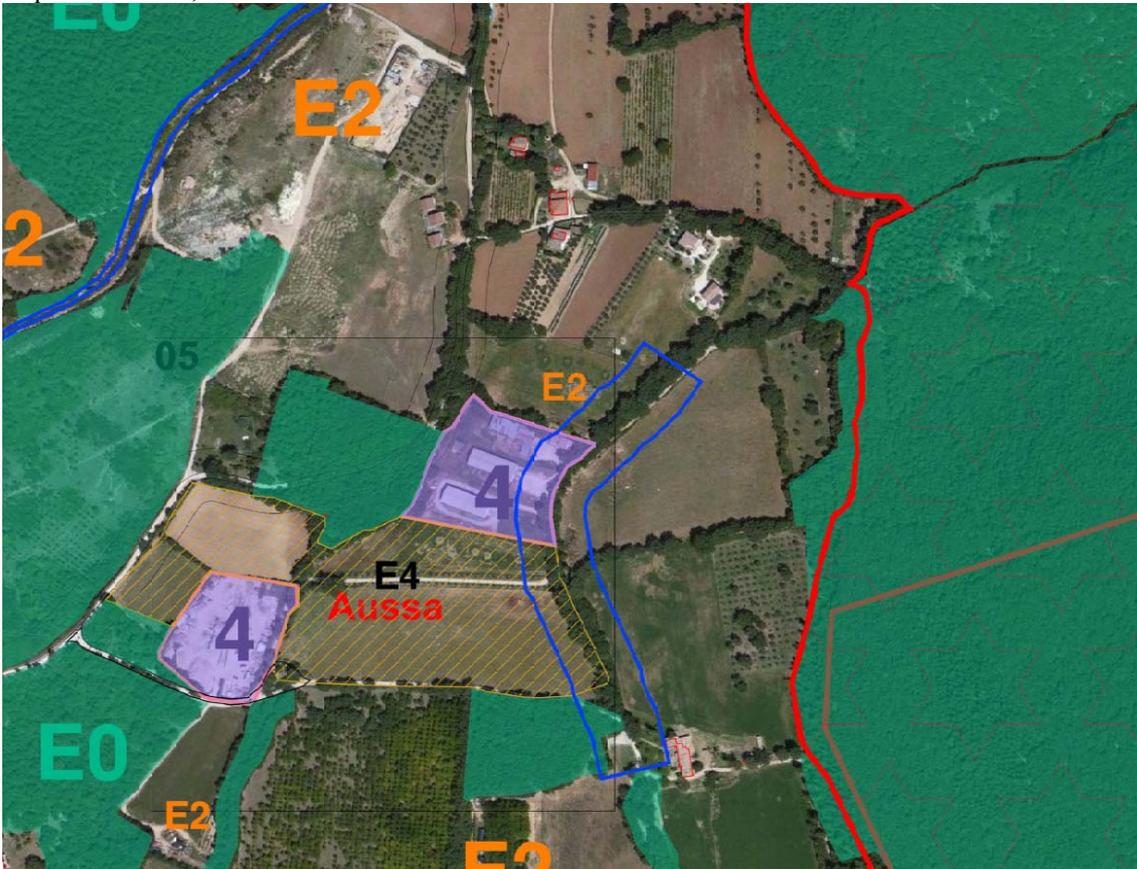




REGIONE DELL'UMBRIA: particolare ortofocarta del Monte Il Cerchio



Particolari ortofoto con sovrapposizione Previsioni di PRG zone più prossime al SIC  
Sopra Piemonte; - sotto Aussa





Panorama di Massa Martana con sullo sfondo i Monti Martani





Massa e sullo soffndo Caciaro





Zampani con sullo sfondo i Martani





Torre Lorenzetta



San Sebastiano con sullo sfondo monte Il Cerchio



Colpetrazzo



La via Flaminia







Panorama di Mezzanelli con sullo sfondo i Martani





Il centro abitato di Mezzanelli



I Monti Martani verso il comune di Acquasparta



Monti Martani: Chiesa dell'Ascensione





Monti Martani: Vista verso Massa Martana





Massa Martana li 12/02/2014

**Dott. Miro Virili architetto**

---

**Dott. Maurizio Borseti agronomo**

---



**Comune di Massa Martana**  
PROVINCIA DI PERUGIA

**VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE GENERALE**

## **PARTE STRUTTURALE**

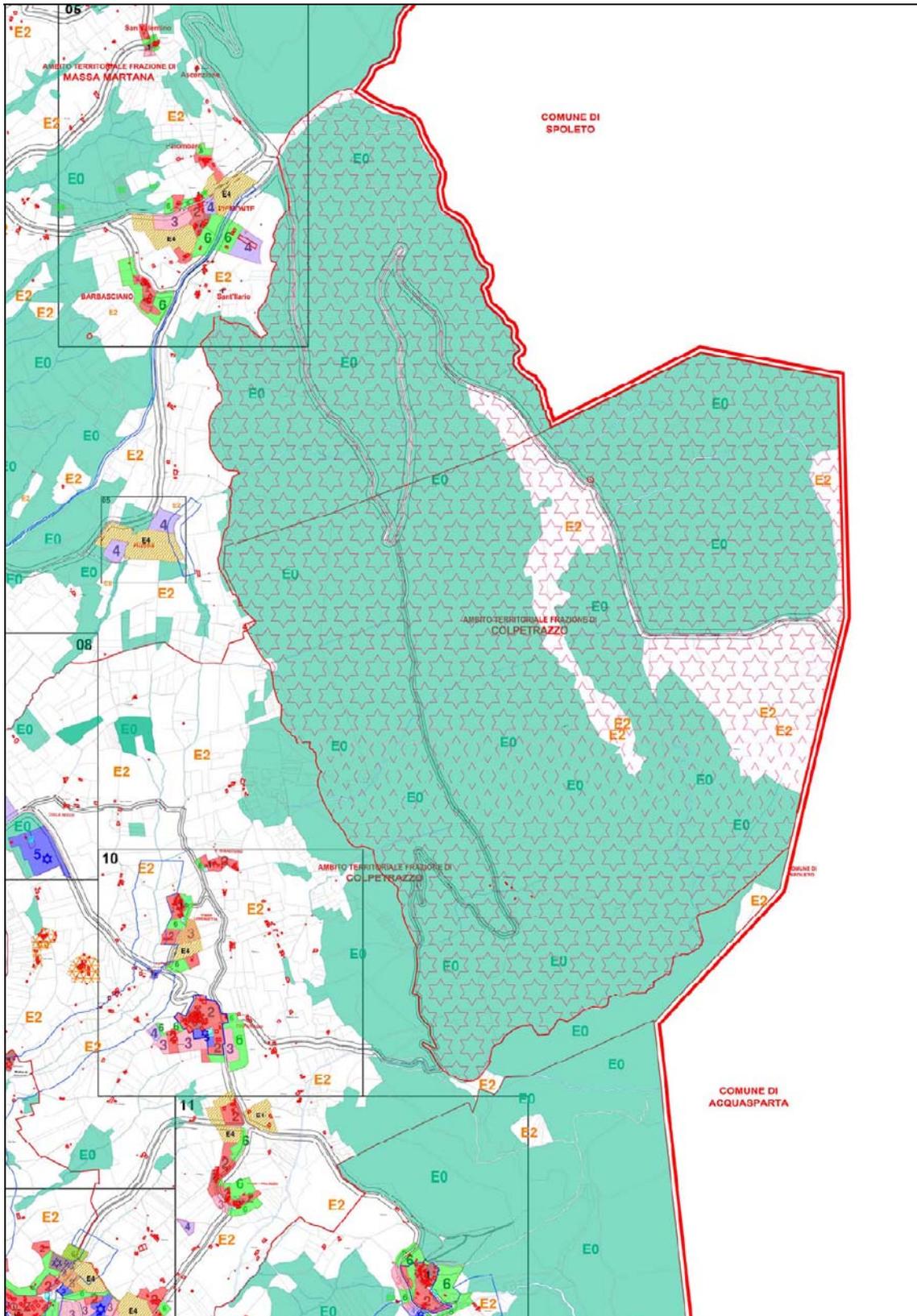
AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 3 DELLA L.R. N. 11/2005

**STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

## **Allegati cartografici SIC IT 5210060**

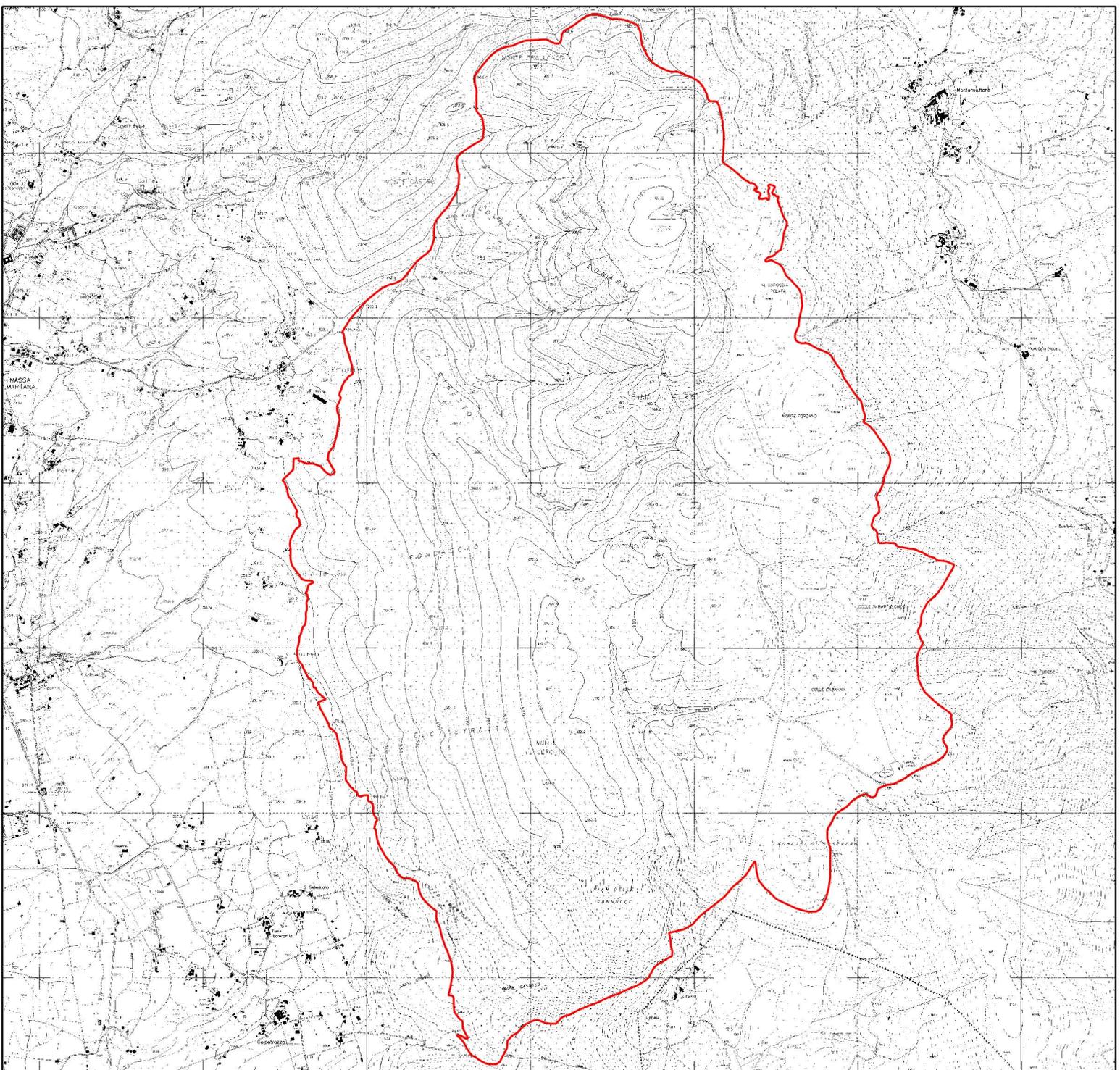


Massa Martana li 12/02/2014



Stralcio delle previsioni del PRG intorno all'area SIC

2318000 2319000 2320000 2321000 2322000 2323000 2324000



2318000 2319000 2320000 2321000 2322000 2323000 2324000

4740000  
4739000  
4738000  
4737000  
4736000  
4735000

4740000  
4739000  
4738000  
4737000  
4736000  
4735000



Piani di Gestione  
Siti Natura 2000

Sito di Importanza Comunitaria  
IT5210060  
Monte Il Cerchio (Monti Martani)

Perimetro SIC

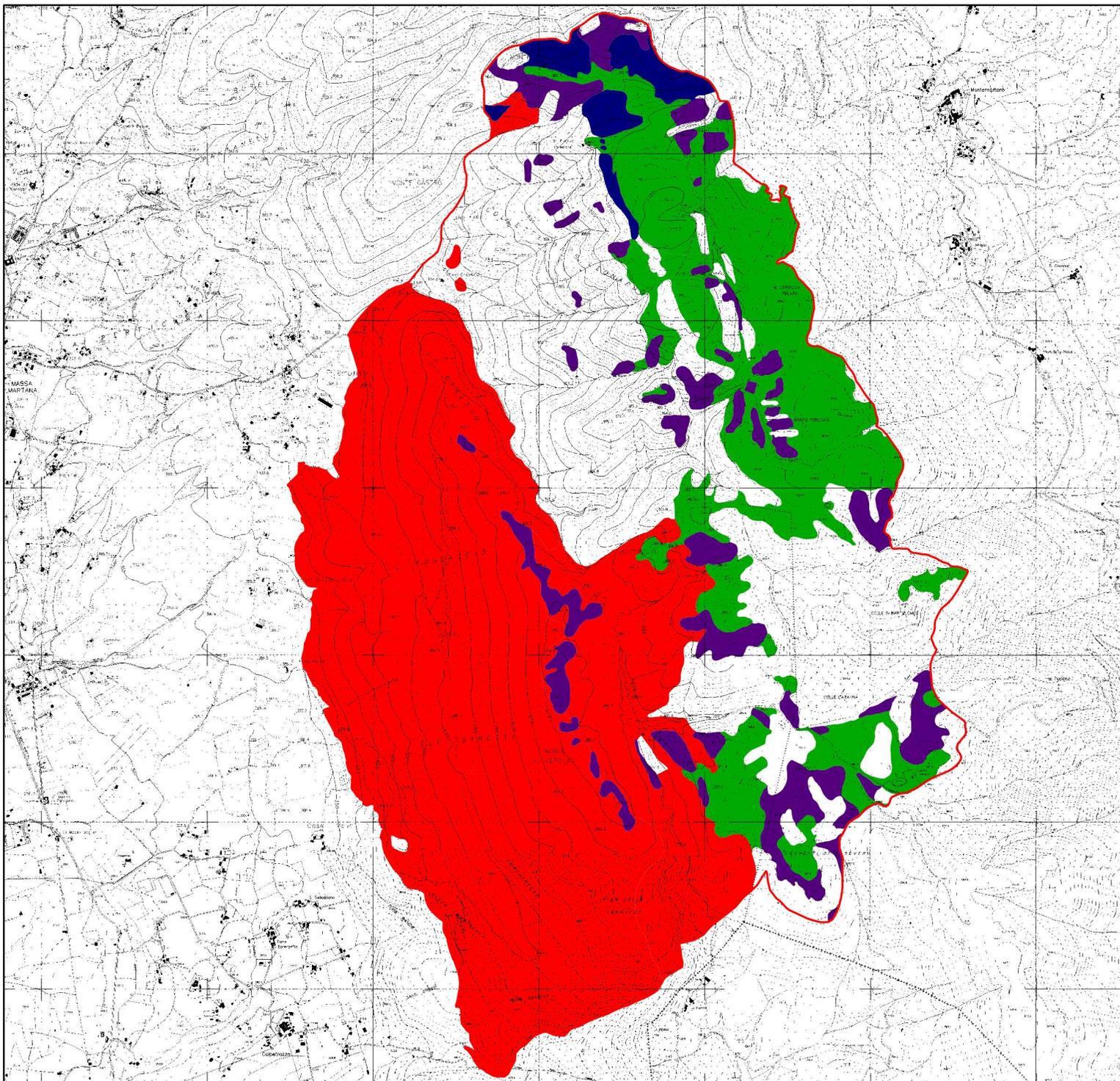
Base cartografica:  
carta tecnica regionale

Legenda

Perimetro SIC



2318000 2319000 2320000 2321000 2322000 2323000 2324000



2318000 2319000 2320000 2321000 2322000 2323000 2324000



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo di  
Sviluppo Regionale



NATURA 2000



Ministero dello Sviluppo Economico



Regione Umbria



UMBRIA



JOCUP 062

finanziamenti  
europei per  
la tua regione



Comunità Montana  
M.Martani, Serano e Subasio

## Piani di Gestione Siti Natura 2000

Sito di Importanza Comunitaria  
IT5210060  
Monte Il Cerchio (Monti Martani)

Carta degli Habitat

Base cartografica:  
carta tecnica regionale

### Legenda

Perimetro SIC



Habitat



5130



6210\*



9210\*



9340

4740000

4739000

4738000

4737000

4736000

4735000